

## MIGRANTI IN ITALIA

### 1994

#### **L'ALTRO ASPETTO**

1992, Betacam SP, 14'

regia: Mino Crocè  
soggetto: Mino Crocè, Guido Wilhelm  
fotografia: Guido Wilhelm  
montaggio: Mino Crocè, Guido Wilhelm  
musica: Astor Piazzolla, Giovanni Crocè  
voce: Franco Morgan

Arrivarono dall'Albania in quindicimila, nell'agosto del 1991 a Bari, abbarbicati su una vecchia carcassa che sembrava non reggere il grappolo umano inserito in ogni spazio della sua struttura. Ed è stato l'inferno per migliaia di esseri umani, che per una settimana hanno sofferto condizioni di vita allucinanti e indegne della civiltà del paese che li ha dovuti accogliere.

**Mino Crocè.** Pur avendo svolto dopo la laurea in Economia e commercio la propria attività professionale in una grande azienda, ha sempre dedicato quasi tutto il suo tempo libero alla sua grande passione, il cinema. Ha gestito in età giovanile un cinematografo. Ha realizzato più di 50 corti e medio metraggi sia a soggetto che a carattere documentario e industriale. L'uomo, la sua vita ed i suoi problemi sono l'argomento ricorrente di quasi tutte le opere realizzate. Da alcuni anni è presidente e direttore organizzativo di Filmvideo - Mostra Internazionale del Cortometraggio di Montecatini. Al Bizzarri ha presentato: *Crimini del pensiero* (1994, 17'; coregia: Guido Wilhelm e Franco Ciusa); *Pianissimo* (1998, 26', coregia: Guido Wilhelm).

#### **SHISH MAHAL**

1992, 16mm, 28'

regia: Arnaldo Catinari  
fotografia: Arnaldo Catinari  
montaggio: Luca Benedetti

*Shish mahal* in lingua Hindi-Urdu significa letteralmente "sei un punto di incontro": il luogo dove confluiscono uomini di nazioni e continenti diversi. Shish mahal, insieme alla più ironica "Palazzo di cristallo", fu la definizione data da numerosi immigrati asiatici ai fatiscenti stabili che li ospitavano: il complesso dell'ex edificio Pantanella situato a Roma in via Casilina Vecchia 5. In quell'area, abbandonata dal 1974, hanno vissuto dal luglio 1990 al gennaio 1991 oltre tremila uomini provenienti da 19 paesi di due continenti. All'alba del 31 gennaio 1991 tutti gli abitanti dello Shish mahal furono prelevati, divisi in piccoli gruppi, e trasferiti forzatamente oltre i confini del comune di Roma.

#### **TUTTI I COLORI DEL CIELO**

1994, Betacam SP, 60'

regia: Gianfranco Galiè  
realizzazione: classe 3^C della Scuola Media Statale "G. Leopardi" di Monte Urano  
montaggio: Luigi Fedeli

La storia di due compagni di scuola: Paolo, 13 anni, e Ali, suo coetaneo, che viene dal Marocco e che cerca di inserirsi nel paese e nella classe. I due si trovano a fronteggiare alcuni problemi familiari e personali; e questo, oltre alla comune passione per i motorini, li porta ad una stretta amicizia, che sarà consolidata da un episodio che sembra metterli nei guai...

**Gianfranco Galiè** (San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, 1953). Insegnante di Inglese in una scuola media, cerca di attivare, quando è possibile, corsi di educazione all'immagine filmica. La produzione di cortometraggi è la finalizzazione di quanto i ragazzi apprendono.

## 1995

### **VORREI URLARE**

1994, 16mm, 13'

regia: Monica Stambrini  
fotografia: A. Locatelli, C. Malaponti, G. Orsini, E. Ruggiero  
montaggio: Silvio Bot  
musica: Claudio Gabbiani

Uomini, donne, giovani, anziani di altra cultura, di altra lingua, a Milano: il desiderio di vederli cantare, fuori, all'aperto, in piazza, di sentire la loro voce, di lasciare qualcosa di diverso a tutti i milanesi.

**Monica Stambrini** (Mountain View, California USA, 1970). Vive dall'età di 3 anni a Milano. Diploma in regia presso il CFP (Corso di Formazione Professionale per le Tecniche Cinematografiche) di Milano. Al Bizzarri ha partecipato come ideatrice e soggettista nel doc: *Parole chiave (Key words) - AIDS tra realtà e immaginazione sul filo della memoria* (1994, 75') di Giampaolo Marzi.

## 1996

### **LA RUOTA SPEZZATA**

1995, VHS, 50'

regia: Marcello Casarini  
fotografia: Umberto Pancaldi  
montaggio: Umberto Pancaldi  
musica: Brakto Bibic

Una ricerca condotta all'interno di una piccola comunità di nomadi appartenenti al gruppo dei Sinti Emiliani. Quattro storie di persone di quattro diverse generazioni raccontano la grande transizione che il popolo zingaro sta vivendo: il passaggio dal nomadismo alla vita sedentaria.

**Marcello Casarini** (Correggio, Reggio Emilia, 1957). Impiegato. Da diversi anni realizza audiovisivi. Filmografia: *L'albero delle noci* (1990, Premio Speciale Opere Nuove al Festival di Bolzano), *Le spiacevoli sorprese* (1993, Miglior videoclip al Fanofilmfestival '93).

## 1997

### **IL TEMPO DI ASCOLTARE**

1996, Betacam SP, 20'

regia: Quirino Di Paolo  
fotografia: Michela Corallo, Quirino Di Paolo  
montaggio: Maurizio Cortellini  
musica: Agricantus  
suono: Fabio Cazzaniga

Un articolo di giornale sugli extracomunitari stimola i pensieri di due ragazze. La loro conversazione si alterna alle parole di tre stranieri del Salvador, del Marocco e dell'Albania, che parlano di se stessi, del loro paese, delle loro tradizioni. L'intento è quello di contribuire a promuovere uno scambio tra culture, di trovare la capacità di ascoltare l'altro per conoscerlo. Ed è proprio sull'ascolto, cioè sulla parola, che si vuole concentrare l'attenzione: condizione che non può lasciare spazio ad alcuna forma di razzismo.

**Quirino Di Paolo** (Roma, 1962). Docente di tecnica dell'illuminazione e ripresa cinematografica e televisiva all'ITSOS di Milano. Autore del volume *Cinema e televisione. Tecniche e linguaggio* (Nuova Arnica Editrice, Roma). Coautore di alcune sceneggiature. Collabora a diverse trasmissioni per emittenti televisive pubbliche e private e come consulente per società di produzione cinematografiche.

## **VIDEO ROM**

1996, Betacam SP, 19'

regia: Maria Daria Menozzi  
fotografia: Maria Daria Menozzi  
montaggio: Maria Daria Menozzi  
musica: autori Rom  
produzione: COSPE (Cooperazione Sviluppo Paesi Emergenti), Comunità Europea

Shuto Orizari: il quartiere Rom di Skopje, in Macedonia. Da qui provengono molti dei Rom che vivono in Italia ormai da anni, nei campi sosta per nomadi. Ma i Rom non sono più nomadi: a Skopje fanno gli operai, i meccanici, i commercianti. Vivono poveramente nei condomini popolari. Alcuni di loro sono «gli zingari» che forse, un giorno, verranno in Italia come tanti altri emigranti di tutto il mondo, alla ricerca di una vita migliore, di un lavoro e di una casa. Ma la gente non si fida: di loro si conoscono soltanto gli stereotipi negativi.

**Maria Daria Menozzi** (Modena, 1958). Partecipa ad un corso professionale per Programmista regista e Tecnico audiovisivi. Inizia a lavorare come operatrice e montatrice per alcune televisioni private. Realizza documentari per i consultori familiari di Reggio Emilia, per i carceri minorili di Bologna e Forlì, per il Centro di Documentazione e Ricerca delle Donne di Bologna. Nel 1986 fonda a Modena la "VBR", società di video produzioni che realizza diversi documentari, reportage, videoclip, video teatrali, in Italia e Africa. Dal '94 al '96 coordina la redazione di "Intermedia", progetto biennale promosso dal COSPE che produce due serie televisive di 20 documentari l'una attorno ai temi dell'immigrazione, della civiltà multietnica, dei rapporti tra Nord e Sud del mondo. Filmografia: *Dedicato a Marguerite* (1988, 26'; tratto da un racconto di Marguerite Duras); *Le mosche in testa* (1991, 90'); *Sprecare sentimenti* (1997, 17', girato con Olivo Barbieri in Piazza Tien an Men). Al Bizzarri ha presentato: *Pechino - L'ideogramma capovolto* (1998, 49'; coregia: Olivo Barbieri), *Bike Baba* (2000, 54'); ha partecipato come montatrice del doc. *Negli occhi della luna* (1996, 42') di Vittorio Pettinella.

## **1998**

### **BELLA ASMARA**

1996, 16mm, 47'

regia: Catya Casasola  
fotografia: Paolo Carnera  
montaggio: Luca Benedetti  
musica: Gianni Nebbia  
produzione: RAITRE, CNC, Unione Europea

Abeba e Sennait sono due donne eritree sulla soglia dei quarant'anni. Vivono entrambe a Bologna dal '79, condividendo, insieme a un sentimento di amicizia, la sorte comune di essere esuli.. Un viaggio senza meta con la loro macchina diventa il non luogo, il fuori tempo, per ripercorrere, attraverso le loro parole, le tappe dell'esilio, la fuga della madre terra a causa della guerra, l'arrivo nel paese straniero, la vita vissuta e quella agognata, il desiderio contrastato del ritorno.

**Catya Casasola** (Lione, Francia, 1962). Ha frequentato la scuola di cinema e antropologia diretta da Jean Rouch a Parigi. Nel '91 corealizza *Les Voisins de la Guerre* (26'). Nel '94 scrive e collabora alla realizzazione de *Il fuoco di Napoli* di Alessandro Rossetto.

### **CARTOLINE DALLA JUGOSLAVIA – Rom Khorakhané a Brescia, 1991-1996**

1997, S-VHS, 23'

regia: Andrea Rossini, Maurizio Pasetti  
fotografia: Andrea Rossini, Maurizio Pasetti  
montaggio: Andrea Rossini, Maurizio Pasetti  
musica: Memeti, Dalipova, Bajramovic, Ruzdi  
testi e voce: Andrea Rosssini  
produzione: Associazione culturale "Contesto" (Brescia), Associazione «Fuori Campo» (Milano)

La guerra e la disgregazione della ex Jugoslavia hanno trasformato gli sporadici spostamenti di individui o piccoli gruppi familiari in trasferimenti di intere comunità di Rom musulmani che dai Balcani del sud, e in particolare dalla regione del Kosovo, sono emigrati in Italia. Anche nei campi di Brescia, come a Mestre, Firenze, Roma o Palermo, riprendono vita le stesse tradizioni e feste collettive che scandivano il tempo dei Rom in Jugoslavia.

**Andrea Rossini** ha lavorato per tre anni in un campo ROM di Brescia come operatore del comune. In quegli anni ha raccolto gran parte del materiale montato.

**Maurizio Pasetti** (Brescia, 1960). Insegnante elementare da 15 anni con esperienza di laboratori di educazione iconica. Relatore in corsi di aggiornamento sul cinema della didattica. Da circa 10 anni sperimenta nell'ambito della musica elettronica, anche applicata al cinema e al video. Dal 1989 partecipa alle attività di "Ipotesi Cinema", formandosi sotto la direzione di Mario Brenta e realizzando lavori in pellicola e video. Vicepresidente dell'Associazione per lo studio e la ricerca nella comunicazione audiovisiva Kineo. Presidente dell'Associazione culturale "Contesto" di Brescia. Filmografia: *L'intero giorno sento rumore di acque* (1990), *La croce* (1992), *Novena* (1996, Premio speciale dell'Università di Udine e rivista "Cinéma"). Al Bizzarri ha presentato: *Cartoline dalla Jugoslavia – Rom Khorakhané a Brescia, 1991-1996* (1997, 23'; co-regia: Andrea Rossini); *Nel filo della memoria* (2000, 83').

### **LA DEA STRANIERA**

1997, Betacam SP, 48'

regia: Carlo Cresto-Dina  
fotografia: Timothy Heis Cerchio  
montaggio: Paola Conte  
produzione: Videa Documentary, Raitre

Un caso di sincretismo religioso unico al mondo. Migliaia di Tamil, fuggiti dalla guerra che devasta lo Sri Lanka, si sono rifugiati a Palermo, dove hanno trovato Santa Rosalia, che ora venerano come una dea accanto a Shiva e Banesh, nel loro affollatissimo Pantheon.

**Carlo Cresto-Dina** (Asti, 1963). Ha realizzato documentari per le più importanti reti televisive europee, tra cui ARTÉ, ZDF, FRANCE 3. Al Bizzarri ha partecipato come produttore per la Fandango di: *Scusi, dov'è il nord est?* (2000, 47') di Stefano Missio.

### **EST EST EST**

1998, VHS, 9'

regia: Claudio Di Campi  
fotografia: Claudio Di Campi  
montaggio: Claudio Di Campi

musica: Duran Duran

Tre diverse situazioni vengono accostate. Alcune giovani ragazze ceke si vedono per la prima volta attraverso un monitor collegato alla telecamera... In una scuola elementare ungherese avvengono le prove del locale coro femminile... Alcuni contadini spennano delle oche...

**Claudio Di Campi** (Casalbordino, Chieti, 1956). Insegnante di Ebanisteria all'Istituto professionale di Bassano del Grappa (Vicenza). Filmografia: *Cabaret Voltaire* (1989, 1° premio Fano Video Festival). Al Bizzarri ha presentato: *Laboratorio del legno - Interviste* (1995, 30').

## **LA LINEA DEL COLORE**

1996, Betacam SP, 19'

regia: Alessandro Rossetto  
fotografia: Alessandro Rossetto  
montaggio: Alessandro Rossetto, Ferrari  
produzione: COSPE, Unione Europea, Autorità locali di Bologna

La questione del confine, della linea di confine dell'appartenenza e dell'identità razziale e culturale è il nocciolo duro attorno al quale è maturata l'idea di società multietnica negli Usa. Questa è la linea del colore: è il confine difeso in nome delle differenze e dell'identità. Ma è anche un confine labile, mobile. Quando le appartenenze culturali mutano, quando i modelli culturali dilagano, la linea del colore sbiadisce. E molti, volontariamente o meno, si ritrovano al di là della linea.

**Alessandro Rossetto** (Padova, 1963). Ha studiato cinema documentario al Centre de Recherche Cinématographique dell'Università di Nanterre a Parigi e al Dipartimento di Comunicazione dell'Università di Bologna. È autore di reportage in vari paesi del mondo e ha prodotto e diretto diversi documentari. Al Bizzarri ha presentato: *Il fuoco di Napoli* (1996, 53'; 2° Premio al Bizzarri '98), *Bibione Bye bye one* (1999, 75'; 2° Premio al Bizzarri 2000), *Chiusura* (2001, 72'; 2° Premio al Bizzarri 2002).

# **1997**

## **ANTIPODI**

1996, Betacam SP, 58'

regia: Pier Paolo Gandini  
fotografia: Annie Benzie  
montaggio: Ramona Collalti  
musica: Alma Megretta  
produzione: Filmmaster Qwerty Film

Una giornata di vita di cinque diverse famiglie di italo-australiani, in cinque diversi angoli dell'Australia. Giovani e vecchi mostrando la loro attività, raccontando le loro avventure.

**Pier Paolo Gandini** (Roma, 1962). Collabora come regista e produttore indipendente con alcune società di produzione cinetelevisive. Filmografia: *L'ultima occasione* (1986), *Primo* (1989), *La memoria permessa* (1993, miglior cortometraggio italiano AIACE-CIC).

## **SU-NU-GAL: LA NOSTRA PIROGA**

1996, Betacam SP, 40'

regia: Stefano Monticelli  
fotografia: Daniele Baldacci  
montaggio: IRIS Audiovisivi – Terni  
produzione: ALIS (Associazione Lavoratori Immigrati Senegalesi)

La comunità del Senegal, assai presente in Abruzzo e in Italia. Per superare l'ostacolo dei pregiudizi nei riguardi dei cittadini extracomunitari, è necessario fornire agli italiani qualche informazione in più: proporre meno dati e notizie raccolti qui in Occidente, e portare lo sguardo nei luoghi di origine di questa comunità.

**Stefano Monticelli** (Aviano, Pordenone, 1962). 1985-90: lavora presso l'emittente televisiva abruzzese "Telemare" in qualità di redattore dei notiziari. Si occupa di politica, economia, costume. Lio Beghin lo sceglie come regista-giornalista inviato per il suo programma "Linea Continua", prodotto dalla "Evento TV" per RETEQUATTRO. Nel '91 realizza uno dei primi reportage sulla guerra civile in Croazia. Nel '92-'93 lavora come giornalista e regista presso l'emittente regionale abruzzese RETEOTTO, collegata al Circuito Cinquestelle. Realizza il programma televisivo "Aut-Aut", un ciclo di 28 puntate da 50' sull'universo giovanile, che vince il Premio della Giuria a Naxos. Nel '93 fonda la società di comunicazioni audiovisive Zone Video srl. Filmografia: *I Tamburi di Pretara* (1994); *Le corde armoniche di Salle* (1997). Al Bizzarri ha presentato: *Il canto di una vita* (1996, 30'), *Su-nu-gal: la nostra piroga* (1996, 40').

## 1999

### **L'ITALIA PROMESSA**

1999, Betacam SP, 15'

regia: Giovanni Covini  
fotografia: Giovanni Covini  
montaggio: Giovanni Covini  
musica: Luigi Marcarini

Una metropoli che cerca una propria identità europea: Milano. Un gruppo di disperati provenienti da Moldavia, Ucraina, Bosnia, sfrattati dall'area dell'ex Magneti Marelli, dove con l'aiuto spontaneo della gente erano riusciti a trovarsi un luogo per superare l'inverno. Un centro sociale, il «Chiapas», che ospita questi extracomunitari in una casa occupata del Pio Albergo Trivulzio, dismessa da tre anni e divenuta nel frattempo covo di tossicodipendenti e malavitosi. La gente si muove, porta da mangiare, da bere, vestiti, letti e materassi. Il Comune ignora o comunque lascia fare. Intanto, la casa occupata viene rimessa a nuovo pezzo per pezzo. Una piccola comunità che vive alla giornata, sospesa tra un permesso di soggiorno e una ricerca di lavoro.

**Giovanni Covini** (Milano, 1968). Diploma alla Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano, corso di Regia. Master di Sceneggiatura con Robert Mc Kee. Master di Drammaturgia con Jean-Claude Carrière. Master di Scrittura Creativa con Davide Pinardi. Filmografia: *Caino* (1997, 11'; girato con i tossicodipendenti del Ser.T. di Limbiate), *Ghiaccio secco* (1999, 7').

### **BAJRAM**

1998, Betacam SP, 22'

regia: Luca Gasparini e Daniele Vicari  
fotografia: Andrea Pierpaoli  
musica: David Thomas, CSI

Alla ricerca di Bajram, un giovane pastore macedone clandestino, scomparso dall'Abruzzo. Di lui ci resta soltanto un'intervista registrata sul Gran Sasso.

**Luca Gasparini** (Bergamo, 1958). Laurea in Storia e critica del cinema, Facoltà di Lettere, Università di Torino. Montatore e regista. Montatore nei film: *Materiale resistente* (di Guido Chiesa e Davide Ferrario, 1995), *Tutti giù per terra* (regia di Davide Ferrario, 1997), *Non mi basta mai* (regia di Guido Chiesa e Daniele Vicari, 1999), *Il partigiano Johnny* (regia di Guido Chiesa, 2000), *I nostri anni* (regia di Daniele Gaglianone, 2000), *Alice è in paradiso* (regia di Guido Chiesa, 2002). Filmografia: *Orizzonti di gloria* (coregia con Luca Pastore, 1985), *Tempi moderni. CCCP - Fedeli alla linea* (1989). Al Bizzarri ha presentato: *Passano i soldati* (2001, 57').

**Daniele Vicari** (Castel Di Tora, Rieti, 1967). Laurea in Storia e critica del cinema all'Università "La Sapienza" di Roma. Dal '90 collabora con la rivista "Cinema Nuovo" e dal '96 con "Cinema Sessanta". Dal '92 tiene corsi di cinema nelle scuole e corsi di aggiornamento per insegnanti. Nel '96 ha curato la rassegna su Kieslowski per il "Corto Imola Festival". Filmografia: *Mari del Sud* (1996, 18'), *Comunisti* (1998, 58').

## **2000**

### **BAHAS BAT / LAVARSI GLI OCCHI – Dakar-Roma: atterraggio in paradiso**

1999, Betacam SP, 22'

regia: Lorenzo Garzella  
fotografia: Lorenzo Garzella  
montaggio: Lorenzo Garzella  
musica: Abdilahe Aàrab, Michele Pia

Un ragazzo senegalese ripercorre, a dieci anni di distanza, il suo primo viaggio in treno attraverso l'Italia. È proprio dai finestrini e dai vagoni di un treno che i nostri paesaggi e la nostra gente si sono riversati nei suoi occhi per la prima volta. Avviene così per molti immigrati, ed è l'occasione per osservare la nostra realtà con uno sguardo diverso, fra utopia, curiosità, nostalgia e disillusione.

**Lorenzo Garzella** (Pisa, 1972). Laurea all'Università di Pisa con tesi in Storia del Cinema, allievo del corso 1996/97 della Scuola di Documentazione Sociale "I Cammelli" diretta da Daniele Segre a Torino, specializzato in montaggio digitale con corso di qualifica all'IAL di Pordenone e stage alla Megaris di Napoli. Ha realizzato servizi e documentari sia per la TV pubblica che privata (Rai Educational, Oeon Tv, Tele +), oltre che per l'Università di Pisa e per vari Enti e Musei. Si occupa principalmente di videodocumentazione e fotografia. Al Bizzarri ha presentato: *Pisa, anno 5759 - Storie e memorie ebraiche* (1998, 33'; co-regia: Francesco Andreotti e Irene Floriani); *L'occhio e il pendolo - Jem Cohen a Pisa* (1999, 23'; co-regia: Francesco Andreotti); *Bahas Bat / Lavarsi gli occhi – Dakar-Roma: atterraggio in paradiso* (1999, 22'); *Eccehomini – Ricordi di una strage* [(2000, 77' (versione ridotta: 57'); coregia: Filippo Macelloni, Marco Folin].

### **I BAMBINI DELLA GUERRA – Panoramica in piccolo blu**

1999, S-VHS, 13'

regia: Nicola Nannavecchia  
fotografia: Nicola Nannavecchia  
montaggio: Nicola Nannavecchia  
musica: The Residents

Un pomeriggio nel campo profughi di Bari-Palese, il 17 maggio 1999, con la guerra del Kosovo in pieno svolgimento. Le animazioni quotidiane a favore dei piccoli kossovari, fra ruspe al lavoro per migliorare la struttura del campo, e tanti, tanti bambini...

**Nicola Nannavecchia** (Bari, 1966). Cura regia, fotografia, montaggio e produzione esecutiva di video e reportage fotografici. Filmografia: *Mauthausen* (1994, 4').

### **BAMBINI NEL VENTO**

1998, Betacam SP, 26'

regia: Rossella Schillaci e Arianna Felicetti  
fotografia: Rossella Schillaci e Arianna Felicetti  
montaggio: Rossella Schillaci e Arianna Felicetti

Le esperienze di alcune giovani maestre e due obiettori di coscienza che lavorano, durante il 1997, ad un progetto di doposcuola nei campi sosta per i Rom del comune di Torino. Emergono le difficoltà, i pregiudizi,

ma anche tutte le cose apprese sia dai giovani italiani che dagli stessi bimbi Rom. Cosa vuol dire vivere in un campo per questi bambini? Quali difficoltà hanno con la società che li ospita?

**Rossella Schillaci** (Torino, 1973). Dopo essersi laureata con una tesi di antropologia visiva e una ricerca svolta nei campi nomadi della città di Torino, ha frequentato la scuola video di documentazione sociale "I Cammelli" diretta da Daniele Segre. In seguito ha condotto alcuni laboratori cinema e realizzazione video in scuole elementari e medie, e un seminario di antropologia visiva all'Università di Padova. Dal 1999 vive in Inghilterra, dove ha da poco conseguito un master in Visual Anthropology e regia del documentario. Filmografia: *Controcampo* (1997; coregia: Arianna Felicetti). Al Bizzarri ha presentato: *Ascuntami* (2000, 30').

**Arianna Felicetti** (Roma, 1973). Ha frequentato la Scuola di Video "I Cammelli" di Daniele Segre. Ha realizzato alcuni servizi per RAI Educational.

## **IO SONO INVISIBILE**

2000, Betacam SP, 55'

regia: Tonino Curagi  
sceneggiatura: Mustapha Chatì, Anna Passatore  
fotografia: Tonino Curagi, Anna Gorio, Minotti  
montaggio: Tonino Curagi, Anna Gorio

L'esperienza di essere «migrante» in Italia. Mustapha, operatore sociale di prima accoglienza per stranieri. Hanza e Samir, due giovani che hanno lasciato il Marocco alla ricerca di una nuova vita. Katia, una giovane madre ucraina che spera di avere un lavoro per mandare soldi a casa. Agata, brasiliana che dal carcere di San Vittore lancia il suo grido di dolore e di volontà di riscatto.

**Tonino Curagi** (Roma, 1957). Vive a Milano dall'infanzia. Tra i 16 e i 20 anni suona jazz tenendo numerosi concerti. Studia filosofia e si diploma alla Civica Scuola di Cinema di Milano nel 1981. Tra il 1984 e il 1988 lavora nel reparto audiovisivi della Young & Rubicam, un'agenzia pubblicitaria americana. Dal 1988 lavora come regista di spot pubblicitari e documentari. Dal 1998 tiene corsi e seminari alla Civica Scuola di Cinema di Milano.

**Anna Gorio** (Soncino, Cremona, 1951). Dopo la laurea in Lingue e Letterature Straniere con una tesi in Storia del Teatro e dello Spettacolo su Joseph Losey, si diploma alla Civica Scuola di Cinema di Milano nel 1981. Dal 1983 lavora come montatore di spot pubblicitari, documentari e cortometraggi. Dal 1996 firma anche regie di documentari e cortometraggi. Dal 1998 collabora con la Civica Scuola di Cinema di Milano dove tiene corsi e seminari.

Tonino Curagi e Anna Gorio hanno girato tre mediometraggi di finzione: *Lavoro al corpo* (1980), *Prima e dopo il deserto* (1981, premio Filmmaker 1982); *Le mille cose infinite* (1985, premio Filmmaker 1985). Dal 1993 iniziano una serie di documentari su temi come la malattia mentale, la nuova emarginazione giovanile, la malavita di ieri e di oggi, l'emarginazione dei cittadini stranieri, d'architettura e antropologici, come la nuova psichedelia e le culture evolutive, presentati in concorso a vari festival. Nel 1995, il documentario *Dolenti compagni di viaggio*, sulla realtà dei giovani milanesi senza fissa dimora, vince il terzo premio al XIII Festival Internazionale del Cinema Giovane di Torino (Spazio Italia). Con *Malamilano - Dalla Liggera alla criminalità organizzata* (1997, 57'), reportage sulla storia della malavita milanese, vincono il Premio Speciale "Regione Lombardia" al XXIII Festival Internazionale del Film Turistico 1998, e ottengono un Menzione Speciale al Premio Bizzarri '97. Al Bizzarri hanno presentato inoltre: *I sommozzatori della terra* (1993, 31'); *Dolenti compagni di viaggio* (1995, 36'); *Have you seen the stars tonite? - Viaggio dentro Starship - Festival della Cultura Psichedelica* (1996, 19'); *Io sono invisibile* (2000, 55'); *Occhi di ragazza* (2000, 40').

## **NATI SOTTO IL SEGNO DEL LEONE**

1998, 16mm /Betacam SP, 50'

regia: Cristiano Bortone

fotografia: Maurizio Felli, Gianni Maitan  
montaggio: Thomas Woschitz  
produzione: ORISA Produzioni

Una delle realtà più interessanti nel sottobosco della cultura giovanile è quella della prima generazione di ragazzi di origine africana nati e/o cresciuti in Italia. Sono i figli degli immigrati degli ultimi quindici anni. Il loro problema principale è riuscire a ritagliarsi un'identità, divisi come sono fra la loro cultura d'origine e l'Italia, il mondo in cui sono cresciuti, l'unico che conoscono, che tende ad escluderli a causa del pregiudizio e della povertà. Molti di loro, in particolare quelli che si riuniscono a Roma nella zona di Piazzale Flaminio, hanno sposato la cultura hip-hop: ciò che ai loro occhi più si avvicina all'identità nera. Ma anche se sembrano usciti da un film di Spike Lee, sono tutti veracemente romani.

**Cristiano Bortone** (Roma, 1968). 1987: Corso di studi in cinema all'università di Los Angeles. 1988-1991: Laurea in regia cinematografica e televisiva alla New York University. Dal 1989 al '91 collabora come freelance alla rivista d'arte contemporanea "Opening", contribuendo con articoli di critica d'arte e cultura dei mass media. Nel '93 dirige uno stage di regia e produzione indipendente alla scuola di cinema e documentazione sociale di Torino "I Cammelli", diretta da Daniele Segre. Nel 1996 è coautore del manuale "Fare un corto" (Dino Audino Editore). Ha contribuito in prima persona alla stesura del testo di legge del Dipartimento dello Spettacolo per il fondo di garanzia per la produzione di cortometraggi. Nel '91 comincia l'attività di produzione con la neonata Orisa Films, alternando produzioni indipendenti a produzioni televisive e commerciali. Filmografia di finzione: *Loisaida* (1990), *By the side of the road* (1990), *L'uomo dei guanti* (1992), *Oasi* (1994), *Sono positivo* (1999), *Micro* (2001). Filmografia documentari: *La via vegetale* (1998), *Ritratti d'autore – Joe D'Amato* (1996). Come produttore ha realizzato: *Elefantentreffen* di Daniele Mazzocca (1998, 50'). Al Bizzarri ha presentato: *Nati sotto il segno del leone* (1998, 57'); *Robin Hood di fine millennio* (2000, 57'); ha prodotto *Voglia di gloria* di Patrizio Marone (2000, 42').

## ROM TOUR

1999, Betacam SP, 84'

regia: Silvio Soldini, Giorgio Garini  
fotografia: Giuseppe Baresi  
montaggio: Giorgio Garini

Una situazione ignobile, denunciata dallo scrittore Antonio Tabucchi: i campi nomadi della periferia di Firenze, città sinonimo del Rinascimento per i turisti del mondo intero. Originari di varie zone dei Balcani (troviamo roulotte in cui si ammassano gli zingari appena arrivati dal Kosovo), i rom sono scappati dalla guerra. Eredi dei nomadi che hanno regolarmente attraversato l'Europa per più di duemila anni, si trovano oggi a vivere da rifugiati, senza lavoro, costretti all'immobilismo e alla sedentarietà. Ad alta voce, in modo chiassoso, gli zingari esaminano e valutano la loro attuale situazione. In attesa di un futuro che non sempre riescono a immaginare, vivono nella paura di perdere le loro tradizioni e la loro identità.

**Giorgio Garini** (Milano, 1961). Aiuto regista di molti film di Silvio Soldini (*Paesaggio con figure*, *Giulia in Ottobre*, *L'aria serena dell'ovest*, *Un'anima divisa in due*, *Le acrobate*) prodotti con la Monogatari, casa di produzione che ha costituito insieme allo stesso Soldini. Ha girato brevi reportage etnografici sul sud est asiatico: *Nayak* (1987), *Sud Est* (2° premio al Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino 1988), *Nusa Indah* (Premio della giuria al Festival di Garda 1991). Nel '91 è coautore con Soldini di *Musiche bruciano*, ambientato nel mondo dei gruppi rock dilettanti. Nel '92 realizza per RTSI *La fotografia non basta alla vita*, sulla figura del fotografo ambulante Roberto Donetta, vissuto in Ticino nei primi anni del '900. Nel '96 realizza *Hanoi 6 a.m.*, breve reportage sul Viet Nam di oggi. Al Bizzarri ha presentato: *I Rambone - Storia di una famiglia* (1994, 50', sulla seconda generazione di emigrati italiani in Svizzera, 1° Premio sez. "Società" al Bizzarri '95), *Made in Lombardia* (1996, 46'; coregia: Silvio Soldini; 1° Premio al Festival Internazionale di Salerno), *Anni di stupore* (1997, 45', sul mondo degli anziani; 2° Premio ex-aequo al Bizzarri 98), *27 dollari* (2000, 61'), *Kumbh Mela 2001* (2001, 35'; coregia: Giuseppe Baresi).

**Silvio Soldini** (Milano, 1958). Nel 1979 segue un corso di cinema alla N.Y.U. Rientrato a Milano nel 1982, autoproduce con Luca Bigazzi (direttore della fotografia di tutti i suoi film) due mediometraggi a bassissimo costo: *Paesaggio con figure* e *Giulia in ottobre*, che ottengono riconoscimenti a vari Festival nazionali e internazionali. Nel 1984 fonda con i suoi più stretti collaboratori la società di produzione Monogatari, con la quale produce tutti i suoi film. Filmografia: *Voci celate* (1985, documentario su un day-hospital per malati di mente, vincitore Festival di Salsomaggiore), *L'aria serena dell'ovest* (1989; Grolla d'Oro per la sceneggiatura

a Saint-Vincent, Grand-Prix del Festival di Annecy), *Un'anima divisa in due* (1993; Coppa Volpi a Fabrizio Bentivoglio come miglior attore protagonista), *Le acrobate* (1997; 1° Premio ai Rencontres Internationales de Cinema di Parigi '97, Grolla d'Oro a Valeria Golino a Saint-Vincent '97), *Pane e tulipani* (1999; 9 David di Donatello). Al Bizzarri ha presentato: *Made in Lombardia* (1996, 46'; coregia: Giorgio Garini; 1° Premio al Festival Internazionale di Salerno), *Il futuro alle spalle – Voci da un'età inquieta* (1999, 40').

### **ROSHBASH BADOLATO**

1999, Betacam SP, 55'

regia: Anselmo De Filippis, Stefano Savona  
fotografia: Antonella Cuttitta, Stefano Savona  
montaggio: Hans Moserich  
musica: tradizionale curda

Nel 1997 una nave piena di profughi curdi sbarca sulle coste della Calabria. Il sindaco di Badolato (Reggio Calabria), il paese più vicino e ormai quasi disabitato, decide di mettere a disposizione delle famiglie curde alcuni appartamenti vuoti. I racconti drammatici, ma composti dei profughi, sono più volte spezzati da situazioni di vita quotidiana, in cui curdi e calabresi si confrontano. Ma sono poi così diversi fra loro curdi e calabresi?

### **UNO NESSUNO CENTOMILA**

1999, Betacam SP, 47'

regia: Valerio Finessi  
fotografia: Enrico Brocchetta  
montaggio: Nereo Rapetti  
musica: Jan Garbarek

Milano, inverno 1999: le forze dell'ordine sgomberano numerosi immigrati stranieri da alcune grandi ex fabbriche, come la "Marelli" di Sesto San Giovanni. Nel nome dell'equazione "immigrati = criminalità". Successivamente, un centro sociale milanese occupa una palazzina della città abbandonata da anni, per ospitarvi una cinquantina di immigrati clandestini moldavi e ucraini, abbandonati a se stessi e alla ricerca disperata di un qualsiasi lavoro. Attorno c'è la gente del quartiere, con le sue paure, le contraddizioni di chi (immigrato dal sud Italia) spesso vive le stesse condizioni degli immigrati stranieri, poiché abita in una casa occupata abusivamente. Ma c'è anche la generosità di chi vuole capire questa realtà con cui bisogna imparare a fare i conti, senza dimenticare che in passato anche gli italiani hanno vissuto gli stessi problemi.

**Valerio Finessi** (Jolanda di Savoia, Ferrara, 1955). Regista di alcune serie televisive di documentari per il D.S.E. Insegna Educazione all'immagine nella Scuola Civica di Milano. Al Bizzarri ha presentato: *Buskers: le strade cantano. Festival Internazionale dei musicisti di strada - Ferrara '93* (1993, 48').

### **WHERE WE GO**

1999, Betacam SP, 32'

regia: Paolo Pisanelli  
fotografia: Paolo Pisanelli  
montaggio: Letizia Caudullo, Stefano Pasetto  
musica: Ora Cupa  
produzione: Big Sur - Indigo Film

Immigrati e profughi provenienti dai Balcani, dai paesi dell'Est, dall'Asia e dall'Africa sbarcano sulle coste pugliesi per sfuggire le guerre, le persecuzioni politiche, la fame. Nel Centro di Accoglienza Immigrati "Regina Pacis" di San Foca (Lecce), vengono ospitate migliaia di persone per periodi di tempo compresi tra 10 e 40 giorni, finché non ottengono l'autorizzazione a fermarsi in Italia o a continuare il loro viaggio verso i paesi del nord Europa. Durante l'attesa, giorno dopo giorno, vagano pensieri, ricordi, speranze e si intrecciano tra loro storie e lingue diverse. "Where we go?", "Dove andiamo?". Una domanda che ritorna

sempre ma molto spesso non trova risposte. "Regina Pacis" è un luogo dove si concentrano persone con esperienze e culture profondamente diverse, unite tutte dal bisogno di risolvere gli stessi problemi. Ogni giorno aspettano con ansia la lista di chi potrà partire per Roma. Molti sono stati espulsi e riportati indietro: hanno così conosciuto dell'Italia soltanto un posto di frontiera, dove si sogna la libertà.

**Paolo Pisanelli** (Lecce, 1965). Inizia a lavorare come fotoreporter nel 1988. In seguito si dedica alla fotografia di scena per compagnie di teatro e di danza. Laurea in Architettura e diploma al Centro Sperimentale (corso di Fotografia) nel '96. Realizza varie mostre fotografiche. Filmografia: *Amashule* (1996, sull'educazione interculturale afro-italiana in una scuola elementare di Roma), *lo calcoli infiniti* (1998, sul carcere delle "Murate" a Firenze), *Le case e le nuvole* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Nella prospettiva della chiusura lampo* (1997, 52'; Menzione speciale della Giuria al Bizzarri 1998, Menzione speciale della Giuria degli studenti al 38° Festival dei Popoli di Firenze); *Il magnifico sette* (1998, 15'); *Where We Go* (1999, 33'); *Roma A.D. 999* (2000, 84').

## **2001**

### **L'ESTATE VOLA**

2000, Betacam SP, 18'

#### **1° Premio Bizzarri 2001**

regia: Andrea Caccia  
fotografia: Andrea Caccia  
montaggio: Carlo Cardelli  
produzione: Andrea Caccia

Una visione mattutina, un'idea improvvisa che svola nella testa: filmare Milano in Agosto. Un specie di geografia del vuoto, per conoscere meglio il proprio territorio. Come un antropologo in cerca di civiltà mai viste, come uno spazzino che raccoglie lo sporco dalle strade, come il giornalista che non ha notizie o come lo stratega che costruisce le proprie imprese con pazienza, intuito e cuore. Senza percorso, senza sceneggiatura, senza guida, camminando in giro per la città in cerca di una risposta che non c'è. In cerca di Milano, l'amara città che dovrei amare.

Milano. Estate. Tra i muri e gli occhi di chi dimentica, si aggira uno sguardo, che non ha scelto cosa guardare e che non riesce a capire. Uno sguardo che sbatte contro le pareti del mondo, che cade e si rialza per continuare. Uno sguardo che sopravvive.

**Andrea Caccia** (Novara, 1968). Nel 1992 si è diplomato in pittura all'accademia di Belle Arti di Brera e nel 1995 in regia al C.F.P. per le tecniche cinetelvisive di Milano. Vive e lavora a Milano. Filmografia: *Vite a scadenza* (1995), *...che idea, morire di Marzo* (1998; coregia: Marco Carraro), *Due* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Senza titolo* (1994, 4'), *Tribulero* (1998, 18'; 2° Premio ex aequo Bizzarri '98).

### **I GITANI DELLA MIA CITTÀ**

2000, Hi8, 18'

regia: Gaetano Di Lorenzo  
montaggio: Giovanni Trippodo, Pippo Biondo, Gaetano Di Lorenzo

#### **1° Premio sez. documentari al concorso "Prima Aziz"**

Il campo nomadi della Favorita di Palermo, dove la vita conta poco o nulla e dove l'isolamento, la differenza della gente fa del campo un ghetto. In questo pellegrinaggio ho raccolto delle testimonianze di profughi kossovari che parlano della guerra scoppiata nella loro terra, del viaggio che li ha portati fino a Palermo, delle loro condizioni di vita, in un posto come il campo dove è difficile anche respirare.

**Gaetano Di Lorenzo** (Palermo, 1977). Filmografia: *Ghiaccio nel Ghiaccio* (2000), *Storie di cavalli fantini e domatori*; *Sulle rive del mare*; *Piccoli racconti di boxe*.

## **IO? MASCHIO**

2001, DV, 26'

regia: Elisabetta Careri e Paolo Tripodi  
fotografia: Elisabetta Careri e Paolo Tripodi  
montaggio: Elisabetta Careri e Paolo Tripodi  
produzione: Elisabetta Careri e Paolo Tripodi, Laboratorio Video Me-Ti

Avvicinarsi il più possibile a una realtà tanto stereotipa quanto diffidata, rinnegata: la comunità zingara di Gioia Tauro (Reggio Calabria). Un racconto della condizione femminile all'interno di questa comunità, attraverso il punto di vista di tre ragazze che vi abitano.

**Paolo Tripodi** (Reggio Calabria, 1978). Studi universitari nel campo antropologico. Autore dei cortometraggi: *Pane* (1999; co-regia: Elisabetta Careri), *Utilità della legge* (1999), *Portano via casa* (2000).

**Elisabetta Careri** (Gioia Tauro, Reggio Calabria, 1977). Studia lingue e letterature straniera all'università "La Sapienza". Realizza reportage fotografici.

## **I VIAGGI DELLA SPERANZA**

2001, Betacam SP, 25'

regia: Remo Croci  
fotografia: Manlio Cacciurri  
montaggio: Manlio Cacciurri  
musica: Ennio Morricone  
produzione: Mediaservice s.a.s.

Un reportage sul fenomeno dell'immigrazione clandestina dal 1991 al 2001. Dieci anni di sbarchi che hanno visto la Puglia e Otranto in prima linea a fronteggiare i flussi migratori.

**Remo Croci** (San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, 1957). Giornalista professionista dal 1992. Esperienze televisive maturate nelle redazioni della Rai (Roma e Ancona), nel TG4 e Studio Aperto (Milano). Dal 1997 è inviato del TG5 (redazione di Roma). Ha collaborato con il settimanale "Panorama". Filmografia: *Le scosse della paura* (sul terremoto in Umbria del 1997), *Il mio Marocco* (sulla pesca oceanica dei marinai di San Benedetto del Tronto).

# **2002**

## **DON CESARE, PRETE DI FRONTIERA**

2000, Betacam SP, 56'

regia: Franca Cereghini  
fotografia: Franca Cereghini  
montaggio: Tony West  
produzione: Stefilm (Stefano Tealdi), Mosaic Films

Situato sulla costa pugliese di fronte all'Albania, il centro di prima accoglienza Regina Pacis di San Foca è luogo di approdo per profughi e clandestini. In alcuni momenti ospita 400-500 persone, più del doppio rispetto alle 200 che costituirebbero la massima capienza. Catturati dalle forze di Polizia, i profughi vengono parcheggiati al centro, in attesa dei permessi di soggiorno o di essere respinti verso il paese d'origine. Come in un limbo trascorrono le giornate di questi uomini, donne, bambini dal futuro incerto. Lo Stato è assente.

Don Cesare Lodeserto è il direttore del centro: un personaggio dotato di un carattere forte, dominatore e accentratore, ma allo stesso tempo ironico, scherzoso e molto umano. Le riprese sono state effettuate durante la guerra in Kosovo quando il dramma dei profughi Kosovari si aggiunge a quello dei clandestini albanesi e degli zingari ospiti di Don Cesare.

Il carattere di Don Cesare, visto nella sua vita quotidiana, come direttore del centro, come prete e come uomo, si mostra in tutta la sua complessità ed umanità. Attraverso lui si delineano le personalità e le storie degli altri protagonisti. Tra questi c'è Renata, il suo braccio destro, che viene dall'Ucraina; ha ventun'anni e non vede il figlio Eugenio da un anno e mezzo. Florian è un quattordicenne albanese, amico di tutti gli scafisti di Valona; con il loro aiuto è scappato dall'Albania per venire a cercare suo padre in Italia. Marco invece ha dieci anni ed è venuto in Italia da solo, per fuggire alla povertà. Le loro storie si intersecano con quelle di altri profughi e clandestini. Scopriremo se Renata, grazie all'aiuto di Don Cesare, riuscirà a ricongiungersi con il figlio Eugenio, e se Florian ritroverà suo padre.

Mentre la guerra nel Kosovo finisce, iniziano ad arrivare i kurdi. Nuovi arrivi, nuove permanenze e nuove partenze testimoniano la storia infinita di popoli in cammino.

**Franca Cereghini** (Lecco, 1973). Laurea in Sociologia a Trento con una tesi di Antropologia visiva. Dopo un soggiorno di un anno a Parigi, dove studia Cinema Etnografico con Annie Comolli e Jean Rouch all'Ecole des Haute Etudes, Sorbonne, approda a Londra dove attualmente vive e dove, nel 1997, consegue un Master in Film & Television – specializzazione Regia Documentari – al Royal College of Art. Da quel momento lavora costantemente con la casa di produzione Flying Elephant Films di Murali Nair. Filmografia: *Leaving in a Box* (1996, 12'), *Dreaming of Nightmares* (1996, 6'), *Daughters of the Buddha* (1997, 47'), *Marc Quinn* (1997, 12'), *First Kiss* (1999), *Barefoot Miracle* (2000, 30').

## **GIUSTO UN PO' D'AMORE**

2002, DV, 67'

regia: Ilaria Freccia  
fotografia: Adriano Tagliari  
montaggio: Hanna Jurasz  
produzione: Intesa e C.P.

Amir è un pakistano che lavora in una lavanderia vicino Piazza Vittorio, un quartiere multietnico nel centro di Roma. La sua semplice filosofia sulla vita e sull'amore ci guida attraverso un panorama di storie che si incrociano. La sua lavanderia appare così un luogo simbolico, come ombelico del mondo...

**Ilaria Freccia** (Milano, 1959). Ha lavorato a New York come fotografa e regista. Aiuto regista di Alberto Negrin per *Io e il Duce*, di Markus Imhoof per *Il viaggio*, di Sergio Staino per *Cavalli si nasce*. Ha collaborato come regista a diverse trasmissioni televisive tra cui "La TV delle Ragazze" e "Pubblimania". Ha lavorato come fotografa con Elliott Erwitt, Gianni Berengo Gardin e per il gruppo di teatro sperimentale Mabu Mines a New York. Negli ultimi anni ha girato vari documentari, soprattutto in India: *Vision Quest*, *Magic India*. Al Bizzarri ha presentato: *Strippers* (1994, 30'), *Thangam* (1995, 57' 30''), *Madras Eyes* (1998, 80'); Premio Planète al Bizzarri '99), *L'iniziazione* (1999, 50').

## **MICHAEL**

2001, DV, 42'

regia: Massimiliano Franceschini  
fotografia: Massimiliano Franceschini  
montaggio: Massimiliano Franceschini  
produzione: Rebis, Cinema indipendente.it

Un cittadino liberiano. Un segnalibro offerto in cambio di qualche spicciolo. Frasi frettolose scambiate in mezzo alla strada, che diventano via via racconti, aneddoti, punti di vista sulla vita e sul mondo. Questi sono gli ingredienti che hanno trasformato una conoscenza casuale in una biografia intensa e divertente. Un lungo monologo per le vie di Milano, in cui Michael racconta sé stesso e la sua "way of life" toccando politica, filosofia, religione, musica e diritti civili, spingendosi fino alla premonizione del mondo che verrà. Uno spirito straordinario con una straordinaria e contagiosa voglia di vivere, antidoto alla sua quotidiana condizione di migrante.

**Massimiliano Franceschini** (Casalmaggiore, Cremona, 1967). Si è occupato per diversi anni di grafica e comunicazione pubblicitaria ed editoriale con una propria società. Abbandona questa attività per seguire, come art director, due gruppi musicali emergenti. In questa veste, realizza le videoscenografie dei tour live, il videoclip *Un mondo d'amore* e il concerto-spettacolo *Gente invisibile*, opera video-teatrale in cui i musicisti interagiscono con attori "virtuali", videoproiettati all'interno della scena. È tra i fondatori del portale internet [www.cinemaindipendente.it](http://www.cinemaindipendente.it). Filmografia: *Psycho B* (corto di animazione), *Il luogo comune* (sul G8 di Genova), collabora alla realizzazione dei video collettivi *Genova per noi* di Paolo Pietrangeli e *Un mondo diverso è possibile* di Citto Maselli.

### **RACAV LAVOR / CERCO LAVORO**

2001, DV, 39'

regia: Marco Carraro, Emiliana Poce, Paolo Poce e Francesco Scarpelli  
fotografia: Simone Pera, Giorgio Carella,  
montaggio: Emiliana Poce, Paolo Cognetti  
musiche: Big Fucking Family  
produzione: Dropout Officina Immagine

La questione del lavoro nella comunità Rom di Milano. Rumany, mediatrice sanitaria, appassionata fautrice dell'orgoglio Rom. Mario, padre di famiglia che si alza alle 2 del mattino per scaricare frutta e verdura. Daniele capocantiere e Antonia infermiera al Don Gnocchi. L'altra faccia del mondo zingaro, la storia di un proletariato che si vorrebbe invisibile e muto.

**Francesco Scarpelli** (Milano, 1965). Nel '94 è coregista (con Paolo Vari) del programma tv "Europa e Maghreb: letteratura e migrazioni". Nel '96 scrive la sceneggiatura del documentario sul teatro italiano d'avanguardia *Potrei credere solo a un Dio che sapesse danzare*. Nel 1997/98 scrive il mediometraggio *Fame chimica* e *Pompeo* di Paolo Vari e Antonio Bocola. È autore e sceneggiatore della docu-soap in 8 puntate *I love Italy – Italiani d'America* (2000).

**Marco Carraro, Emiliana Poce e Paolo Poce** sono autori di diversi documentari: *I giorni dello sgombero* (1997), *Macchia nera*, *Periferica Nord* (1999) e *Use Uncertain State of Europe* (2000). Insieme a Francesco Scarpelli hanno girato *Che idea morire di marzo* (1998), docufiction sull'omicidio di Fausto e Jaio. Al Bizzarri, Marco Carraro ha presentato: *Sawurna – Palestinesi nel Libano* (1999, 70').

### **SIAMO TUTTI CLANDESTINI?**

2001, Betacam SP; 18'

regia: Paolo Jamoletti  
fotografia: Pierluigi Laffi  
montaggio: Alberto Valtellina  
suono: Marjo Ferwerda  
produzione: Sara Marazzani per CGII Bergamo, Lab 80, Sportello Immigrazione Treviglio

Ogni mattina a Bergamo (ma potrebbe essere un'altra qualunque città italiana) si forma una fila chilometrica di persone davanti alla Questura, in attesa di un pezzo di carta che si chiama "Permesso di Soggiorno" oppure "Carta di Soggiorno". Le immagini raccontano in modo asciutto le facce di questi immigrati e le storie. L'ordinario scandalo dei diritti che vengono negati o comunque resi difficili da ottenere per molti extracomunitari. Ne nasce un racconto corale che, attraverso le loro testimonianze, parla soprattutto di noi, abituati a sentire parlare di immigrazione da molti (dal contesto istituzionale alla chiacchiera da bar) tranne che dai diretti interessati. Il punto di partenza è il rifiuto del linguaggio con cui generalmente i media, tra sensazionalismo e pietismo, si occupano di immigrazione. Siamo tutti clandestini? No, non lo siamo; la differenza tra il dirlo e l'esserlo è grande quanto un foglio di via.

**Paolo Jamoletti** (Treviglio, Bergamo, 1977). Dal 1998 realizza cortometraggi in video e pellicola. Nel 2001 lavora come autore di radio documentari per Radio tre. Filmografia: *Strani incontri* (2001), *La casa fuori* (2001, 13'; 1° Premio "Spazio Bergamo" a Cortopotere 2001, 2° Premio a "La Lombardia in immagini" 2001, Brescia).

## **TRANSITION**

2001, Betacam SP, 27'

regia: Gunther Haller  
fotografia: Gunther Haller  
montaggio: Gunther Haller  
produzione: Gunther Haller

### **Silver Seal al IAC a Manchester, Premio Drago Leone a San Giovanni Valdarno 2002**

L'ultimo viaggio di una cinese. Un film voluto dai parenti, per trasmettere alla famiglia in Cina la sontuosità dell'addio, l'agiatezza e la prosperità raggiunta all'estero, e per veicolare il loro immenso dolore. Un documentario che permette di entrare in un mondo e una cultura lontane dall'occidente, attraverso il loro modo di comportarsi di fronte alla perdita.

**Günther Haller** (Merano, Bolzano, 1958). Dal 1985 lavora come cameraman. Filmografia: *Recycling* (1984), *Fighting* (1985), *Bhikku* (1987), *Hybrid* (1987), *La vestizione della sposa* (1987, Medaglia d'oro al Festival Fedic di San Giovanni Valdarno nel 1990), *Colour* (1990, Airone d'Oro al Festival Fedic di San Giovanni Valdarno, Miglior documentario al Festival "Iac Movie" di Londra, Targa "Opere Nuove" a a Bolzano), *Genesis* (1990, Primo Premio al Festival di "Lastra Signa di Firenze, Primo Premio Festival di Iglesias, Primo Premio al Festival della arti e dei mestieri di Bergamo. Miglior film straniero, Miglior fotografia e Medaglia d'oro al Festival "Iac Movie" di Londra), *Zabur* (1992, Primo Premio al Festival Videopolis di Vicenza), *Karni Devi* (1993). Al Bizzarri ha presentato: *Terra promessa* (1994, 20'), *Torrente di guerra* (1998, 20').

## **2003**

### **International Doc**

#### **A METÁ – Storie tra Italia e Albania**

Italia/Albania, 2002, DV, 39', col.

regia: Andrea Segre, Francesco Cressati, Dritan Taulla, Elidon Lamani  
fotografia: Francesco Cressati  
montaggio: Andrea Segre, Francesco Cressati  
produzione: tonicorti, Comune di Padova

La storia di alcuni figli delle migrazioni tra Albania e Italia. Essere e sentirsi a metà. Cercare di costruirsi una vita "funzionante" e "funzionale" in una terra non tua, ma necessariamente tua. Vivere a metà tra la voglia di sognare e la necessità di fuggire. Vivere a metà tra quello che tu sai della tua vita e quello che il mondo che infastidito ti ospita si ostina a non voler sapere della vita non solo tua, ma di tutti i tuoi ignari compagni di viaggio. Questa è la condizione del migrante, lungo le strade diverse e intrecciate delle loro migrazioni tra l'Albania, terra vicina e nascosta, e l'Italia, terra di ospitalità e ostilità. Per conoscere queste storie abbiamo viaggiato anche noi autori, tra Padova e Valona.

### **LA BORSA DI HELENE**

2002, Betacam SP, 23', col.

regia: Costanza Quatriglio  
fotografia: Costanza Quatriglio  
montaggio: Costanza Quatriglio  
produzione: Rean Mazzone, Tea Nova

Una notte nel cuore del centro storico di Palermo. L'evolversi di una serata in una taverna dove palermitani e africani vivono insieme la loro stessa identica condizione di clandestini. La taverna è gestita da Gastone,

africano rifugiato di guerra e da sua moglie Helene, che lavora senza fermarsi mai, muovendosi in uno spazio di pochi metri e servire whisky e birra per guadagnare pochissimi soldi che tiene gelosamente nella sua borsa della quale non si stacca mai. La taverna è aperta al di fuori di qualsiasi legalità, non c'è acqua e non ci sono servizi igienici. Eppure Helene cucina e lava i piatti.

Il suono del film è la confusione delle lingue, il caos sonoro nel quale ogni tanto si distinguono frasi spezzate in italiano o in francese con l'accento incerto dell'Africa Occidentale. La taverna di Gastone è un luogo per uomini; due donne, due destini che si separeranno l'indomani mattina, una africana e una palermitana, unite dalla stessa solitudine, restituiscono il calore della solidarietà reciproca.

**Costanza Quatriglio** (Palermo, 1973). Laureata in Giurisprudenza nel 1997, si è diplomata alla Scuola Nazionale di Cinema nel '99. Suoi cortometraggi sono stati proiettati in numerosi festival. Con *Anna!* ha partecipato a Cannes 2000 nella sezione Universelle, organizzata in partnership con la Kodak. Filmografia: *Per una famiglia adottiva 1. e 2.* (15' e 25'), *Le donne di Tara* (7'), *106 Nonna Caterina* (5'), *Il bambino Gioacchino* (25'), *Una sera* (9'), *Il giorno che ho ucciso il mio amico soldato* (16'), *Anna!* (9'), *L'albero* (6'), *Lettera a Monsieur Cinema* (1'). Al Bizzarri ha presentato: *écosaimale?* (2000, 60'; girato con bambini e adolescenti in un quartiere del centro storico di Palermo, ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero), *L'insonnia di Devi - Viaggio attraverso le adozioni internazionali* (2001, 68'). Ha recentemente ultimato *L'isola*, suo primo lungometraggio.

### **CASCINA GOBBA - CASABLANCA**

2002, DV, 32' 23", col.

regia: Costanza Bombarda  
fotografia: Francesco Gioia  
montaggio: Gianluca Bomben  
produzione: On Air, Belize Film

Il ritorno a casa in pullman di alcuni immigrati marocchini.

**Costanza Bombarda** (Vario D'Adda, Milano, 1975). Ha frequentato la Civica Scuola di Cinema di Milano. Attualmente lavora come montatore.

### **UN CONFINE DI SPECCHI**

2002, DV, 64', col.

regia: Stefano Savona  
fotografia: Stefano Savona  
montaggio: Marzia Mete  
produzione: MAAT, Tipota, con la partecipazione di Tele+

Un mese nella vita di un gruppo di pescatori tunisini (Taufik, Habib, Ridha, Hassin) imbarcati sul peschereccio "Prometeo" di Mazara del Vallo, in Sicilia. Un mese che sembra iniziare come tutti gli altri negli ultimi quindici anni delle loro esistenze, e che si rivela invece decisivo per il loro destino. Sullo sfondo c'è un'altra emigrazione: quella dei 150.000 siciliani (pescatori, contadini, muratori, minatori) che dalla fine dell'ottocento si trasferirono in Tunisia. Storie di incontri, amicizie, incomprensioni, ostilità, amori, sfruttamento, collaborazioni, simbiosi, tradizioni e religioni diverse che si specchiano l'una nell'altra e che a tratti si distinguono a fatica. Sulle due sponde del Canale di Sicilia non sempre si contrappongono due culture diverse; ma nei secoli si è anche costituita quasi una maniera comune di stare insieme, una risposta unificata ai comuni bisogni della vita quotidiana.

Ma anche qui, inevitabilmente, la modernità irrompe nei destini di questi uomini, frantumandone le abitudini quotidiane legate a modi di vita vecchi di secoli, stravolge i ritmi delle esistenze, trasformando l'antica attività della pesca in una pratica alienante e abbruttente che ha fatto suoi i modi e i ritmi della produzione industriale. A bordo del peschereccio si lavora giorno e notte, sotto il sole e alla luce dei fari, per 25 giorni consecutivi senza mai toccare terra. Dormendo due tre ore al giorno, si cala e si salpa la rete di continuo. E quando la rete è in mare si dividono i gamberi nelle loro diverse qualità per prepararli al congelamento. È il lato peggiore della modernità (non certo quello dei diritti e delle garanzie) a trovare posto nella vita di questi uomini, accanto a pratiche, abitudini e atteggiamenti che invece permangono da secoli, e che noi altri a terra faticiamo a capire. Ma assistendo alla collisione quotidiana e dolorosa tra queste moderne pratiche di

sfruttamento dettate dall'economia di mercato e le vecchie abitudini intrise di orgoglio e libertà della gente di mare, ci rendiamo conto che questo mondo nel suo complesso è destinato (purtroppo o per fortuna) a scomparire; e che insieme alle sue pratiche di brutale sopraffazione, alla sua dose di sofferenza e fatica, presto scomparirà anche quel patrimonio di cultura, di nozioni, di ritualità, di gesti, di atteggiamenti, di modi di dire e fare, quel particolare modo di stare insieme che l'incontro e lo scontro tra i pescatori tunisini e quelli siciliani ha costruito nei decenni.

A bordo del "Prometeo", tra i vicoli arabi di Mazara del Vallo, nei cortili delle case di Mahdia in Tunisia, insieme al fascino per un modo di vita fatto di incontri per strada, di frotte di bambini in libertà, di interminabili discussioni al caffè o sui muretti, all'attrazione per una maniera di stare insieme ancora antica e semplice, si prova quasi sconforto, certamente malinconia, per questa sensazione di fine imminente o addirittura già presente negli innumerevoli piccoli trionfi della modernità. Un destino che forse è anche il nostro.

**Stefano Savona** (Palermo, 1969). Studia archeologia e antropologia all'Università di Roma e sino al 1995 partecipa a campagne di scavo in Italia, Sudan, Egitto, Sinai, Turchia, Israele. Dal '95 al '96 cura per una casa di produzione romana, in qualità di direttore della fotografia e aiuto-regista, la realizzazione di documentari televisivi e cd rom multimediali di argomento storico-artistico. Dal '97, con base a Palermo, prosegue da indipendente l'attività di documentarista e fotografo, rivolto soprattutto alle tematiche dell'immigrazione, dell'accoglienza, delle minoranze in lotta per la libertà. Allestisce diverse mostre fotografiche: *Di passaggio...* (Palermo, feb. '98), *La strada verso il Kurdistan* (Palermo, mag. '98). Filmografia: *Storia di Palermo dalle Origini all'Età Romana* (2000, 56'), *Siciliatunisia* (videoinst., 2000, 23'; coregia Anselmo De Filippis), *Numeri e Parole* (videoinst., 2001, 14'; (coregia A. De Filippis), *Alfabe, abbecedario kurdo* (doc, 2001, 54'). Al Bizzarri ha presentato: *Roshbash Badolato* (1999, 70'; coregia: A. De Filippis).

## **I FRATELLI SEMAFORO**

2002, Betacam SP, 8' 30", col.

regia: Simone Salvemini  
montaggio: Davide Campanelli, Simone Salvemini  
suono: Raffaele Passiante  
musica: Aramirè, Taraf da Metropolitana, Opa Cupa  
produzione: Davide e Simone Salvemini

Vincitore del Festival "Magma" di Acireale (Catania); Premio del pubblico al Festival Veglie (Lecce); Premio della Giuria al Festival "Jasujiro Ozu" di Sassuolo (Modena); Menzione speciale al Festival "Visionaria" di Siena.

Due fratelli albanesi, Arben e Viktor, sbarcarono a Brindisi con la grande ondata di profughi del '91. Sotto un ponte ferroviario della città videro una stradina a traffico alternato, costeggiata da un corso d'acqua, causa di ingorghi, litigi e incidenti. Intuitivamente si auto-assunsero con la funzione di vigili, trasformando quel punto in uno snodo centrale del traffico brindisino. A distanza di dodici anni sono lì, indispensabili eppure ancora abusivi.

**Simone Salvemini** (Brindisi, 1973). Laurea in Scienze della Comunicazione a Torino ('97). Attore nella compagnia Marcido Marcidoris di Torino ('97). Assistente alla regia e attore nella sit-com di MTV *Bradipo* di M. Pozzi (2001). Assistente alla regia in *Sangue Vivo* di Edoardo Winspeare. Filmografia: *La penna magica* (1999, 10'), *Cià - La Leggenda del Trofeo dei Giganti* (2000, 23'),

## **JAPIGIA GAGÍ – Storie di Rom**

2002, miniDV, 59, col.

regia: Giovanni Principalli  
fotografia: Giovanni Principalli  
montaggio: Francesco De Napoli, Luca Gasparini  
musica: Dainef Tomescu, Maria Grazia Abbatantuono, Lorenzo Mannarini, Giovanni Chiapperini  
suono: Francesco De Napoli, Sebastiano Sallustio  
supervis. scient.: Francesco Cassano (Università di Bari)

produzione: Princigalli Produzioni, con il patrocinio dell'Università di Bari  
e la Provincia di Bari

*Rom*: la nostra umanità, uomo zingaro. *Gagio*: l'altra umanità, uomo non zingaro. *Japigia*: antico nome della Puglia; secondo una leggenda, Japige, figlio di Dedalo, scappò da Creta alla guida di sette fanciulli e sette fanciulle. Sbarcò su questa terra e fondò una città per ogni coppia di fanciulli, tra cui Bari, in modo che ognuno avesse un luogo da cui non emigrare o scappare mai più. Oggi Japigia è un quartiere alla periferia di Bari, e qui vive una piccola comunità di rom fuggiti dalla Romania.

Lungo una strada trafficata una giovane rom chiede l'elemosina agli automobilisti. È immersa in lunghe colonne d'auto: gli autisti sono invisibili, nascosti nelle loro vetture. La donna passa di auto in auto: ha un viso teso, spesso si arrabbia. Sbuffa, ha il broncio. Ma ad un tratto ecco finalmente uno spicciolo: sorride e cammina contenta. Cosa c'è oltre questa immagine? Cosa si nasconde dietro il semaforo?

Una piccola strada non carreggiata unisce/divide il mondo grande dei gagi (Japigia Gagi) e il mondo piccolo della comunità rom. Il campo fatto di baracche di legno è circondato dagli alti ed enormi palazzi della periferia. Si direbbe un villaggio nel bel mezzo di una foresta, la cultura circondata dalla natura o se si preferisce da un'altra cultura. Il campo è abusivo e sorge su un terreno privato. Per motivi igienici il pericolo di sgombero è sempre imminente. Da un anno la comunità è in contatto con due volontari. Per evitare lo sgombero da parte del Comune, la parrocchia rionale e la diocesi hanno messo a disposizione dei prefabbricati ed un terreno di loro proprietà, in modo da dar vita ad un campo stabile. Ma in cambio i rom devono mandare i bambini a scuola. Il Comune però non vuole autorizzare la creazione di un campo permanente, anche perché sul terreno della Chiesa, come previsto dal piano regolatore, dovrà sorgere una stazione ferroviaria. La scolarizzazione funge da deterrente: il Comune sembra non voler sgomberare (almeno per ora) il campo. Il tempo passa, e prima dell'esito delle trattative, conosciamo la comunità, attraverso gli occhi di Dorina (detta Felicira) una ragazza di 17 anni, rinchiusa in un istituto per minori, che attende che il giudice la rimandi dai genitori a Japigia, di Dainef (detto Artisian), un uomo di 35 anni che l'arrivo di sua figlia dalla Romania, di Daniela (detta Aida) di 14 anni che sogna di fare la top model, e di Laura (detta Isaura) di 11 anni che anziché andare a scuola vorrebbe andare con la madre ai semafori. Riprendiamo le trattative per un matrimonio (quello di Dorina, poco dopo essere uscita dall'istituto), la cerimonia nuziale e il rito della sottoveste macchiata di sangue come prova della verginità della ragazza, la *Kris* (l'assemblea della comunità) che discute del rapimento di Daniela da parte di alcuni rom serbi, un compleanno (quello di Laura), un battesimo (della nipote di Dainef).

Un anno dopo lo sgombero arriverà: i rom si rifugiano sotto un ponte. Nuovo sgombero. I rom si rifugiano in Chiesa e poi sul terreno del Vescovo. Ma saranno sgomberati anche da qui. Si rischia la crisi diplomatica tra Diocesi e Comune. I rom si divideranno in più gruppi e una parte sarà ospitata in una struttura della Caritas.

**Giovanni Princigalli** (Bari-Carbonara, 1968). Laurea in Scienze Politiche all'Università di Bari, con tesi su nomadismo e sedentarietà. Studia sceneggiatura cinematografica alla scuola professionale di Cagliari con Giuseppe Piccioni e Umberto Contarello, documentario antropologico all'Haute école des études e all'École Doctorale de Cinema Anthropologique di Parigi, e cinema documentario con Carlo Alberto Pinelli alla scuola internazionale di cinema documentario Robert Flarthey (Parco Nazionale del Cilento). Attualmente sta effettuando studi in ambito cinematografico presso l'Università di Montréal.

## **JE M'APPELLE MOUHAMED**

Francia, 2002, DV, 24', col.

regia: Chiara Malta  
fotografia: Chiara Malta  
montaggio: Luca Bellino  
suono: Vitarag Rathold, Camila Guzman  
musica: Cinque Plume  
produzione: Les Ateliers Varan

Mouhamed, ex campione senegalese di arti marziali, vive a Parigi da otto anni. Attraverso una lunga *ballade* che percorre tutta "la ville lumière", Mouhamed racconta di sé e dei suoi sogni, fa incontri anonimi, s'intrattiene sulle terrazze dei caffè. Scopriamo Mouhamed tra i suoi connazionali sulle Champs Elisée, quando il Senegal vince con la Francia; mentre discute con dei francesi che non conosce, e si vanta di essere cittadino del mondo; o quando difende un Senegal che, malgrado tutto, gli è ormai lontano. Le arti marziali forse sono solo un pretesto, e i combattimenti che dice di aver vinto magari non esistono. S'intuisce alla fine una mitomania che è solo il sintomo ultimo di una solitudine profonda, esistenziale, che non ha razze né confini, e che dimora talvolta in ogni individuo.

Alla fine di ogni giornata Mouhamed resta irrimediabilmente solo. Di notte raggiunge la periferia parigina per allenarsi nel silenzio della foresta di Meudon. Ed è lì, nel silenzio della natura che ritrova le sue radici, l'Africa che sembra aver dimenticato.

**Chiara Malta** (Roma, 1977). Laurea in Storia e Critica del Cinema al DAMS di Roma. Nel 2002 si trasferisce a Parigi per frequentare la scuola di cinema documentario "Les Ateliers Varan". Filmografia: *Il Velo* (2002, 10'). Al Bizzarri ha presentato: *Il Microcirco* (2001, 27').

### **MOLOUD**

2002, Hi 8, 9'20", b/n

regia: Eros Achiardi  
sceneggiatura: Giuliano Miniati  
fotografia: Eros Achiardi  
montaggio: Gianluca Abbate  
suono: Eros Achiardi  
produzione: Scuola Nazionale di Cinema - Roma

Lungo le rive del Tevere vive Moloud, un giovane berbero che spera di riscattare la sua realtà di emarginazione attraverso la scrittura.

**Eros Achiardi** (Savona, 1978). Ha frequentato il corso di sceneggiatura presso la Civica Scuola di Cinema di Milano. Laureando presso il DAMS di Roma con una tesi su Gianni Amelio. È allievo del corso di regia per il triennio 2002-2004 alla Scuola Nazionale di Cinema di Roma. Filmografia: *Il complotto* (2001), *In attesa* (2001).

### **NICE!**

2002, DV, 31', col.

regia: Giovanni Giommi, Giovanni Robertini, Marco Scisco  
sogg. e scen.: Giovanni Robertini  
fotografia: Giovanni Giommi, Marco Scisco  
montaggio: Carlo Crapanzano  
produzione: Schifofilm - Milano

"Nice!" In italiano: bello, carino. Un'espressione molto usata nei "playground", i campi da basket di Milano. Si dice "nice!" per un bel tiro, una bella azione, un bel canestro...

Ronald è un ragazzo filippino che vive a Milano e che, come molti altri ragazzi che arrivano dal suo paese, gioca a basket. Per vivere fa le pulizie in un appartamento d'italiani, ma ha anche una casa, che potrebbe essere ovunque: Playstation, cellulari, stereo Sony, qualche foto ricordo e la tv sempre accesa. Verso sera Ronald va al playground, unico luogo d'incontro tra filippini e italiani: tre contro tre, metà campo, chi arriva a venti vince.

*Nice!* è un film logo: i marchi di Nike, macDonald's, Benetton, Nokia sono i suoi personaggi. Nascono dallo sguardo di Ronald sulla realtà, fatta di centri commerciali, tv, merce come mito di benessere e progresso; e muoiono, privati del loro fine pubblicitario, davanti all'occhio della videocamera. Uno dei paradossi della società globale – lavoro flessibile e quotidianità precaria – raccontato attraverso uno dei simboli della società stessa: la Sfida. Chi vince. Chi perde. Palla al centro.

**Giovanni Giommi** (Milano, 1965). Autore del documentario *Sol y Sombra* (1999, 52', regia di Francesca D'Aloja). Autore di programmi televisivi per Tele+ e MTV Italia. Filmografia: *Nel cuore delle alghe e dei coralli - I cento passi di Peppino Impastato* (2000, 47'; coregia: Antonio Bellia e Giacomo Luculano). Al Bizzarri ha presentato: *Béisbol* (2001, 54'; coregia: Antonio Cavallini).

**Giovanni Robertini** (Milano, 1975). Dal 1999 collabora alla rivista *Duel*. Lavora come autore televisivo per MTV Italia. Ha scritto, insieme a Massimo Coppola e Alberto Piccinini, il libro *Brand: New*, pubblicato da Minimum Fax.

**Marco Scisco** (Stoccolma, 1976). Laureato in Scienze della Comunicazione presso l'Università di Kent, dal 1999 lavora per MTV Italia. Si occupa della regia e della produzione del programma *Brand: New* condotto da Massimo Coppola.

**International Doc  
PECORE BIANCHE**

2002, DV, 64', col.

regia: Patricia Pimienta Fernandez  
fotografia: Patricia Pimienta Fernandez  
montaggio: Luca Paoloni

“Partire è istruirsi”, si disse allora Amadal. La vita di colui che ha vissuto a casa sua senza mai viaggiare fino alla morte è simile a quella di un albero. L'albero nasce, cresce, invecchia e muore senza mai spostarsi dal luogo in cui è nato. Non potrà mai raccontare ciò che succede in altre parti del mondo. Egli conosce soltanto quegli uccelli che vanno sempre a posarsi su di lui.

(Diawné Diamanka, *Sguardi venuti da lontano*, Bompiani, Milano, 1991)

Quattro storie di immigrazione che nella loro diversità ci mettono di fronte alla realtà di ibridazione culturale nella quale i personaggi si trovano immersi. Sospesi tra una identità “originaria” e una nuova identità “acquisita”, tre donne (Iran, Giappone e Marocco) e un uomo (Costa d'Avorio) ci raccontano le loro scelte di viaggio e di vita che li hanno profondamente cambiati. Le loro riflessioni arrivano in un momento in cui, dopo anni di presenza e di integrazione nella società italiana, devono fare i conti con leggi sull'immigrazione pesantemente restrittive e discriminanti, soprattutto nei confronti di chi continua ad essere identificato con stereotipi di vecchio stampo ai quali si sovrappongono quelli conati dal neocolonialismo che oggi si traveste da globalizzazione.

**Patricia Pimienta Fernandez** (Macao, Colombia, 1963). Laurea in Fisioterapia all'Università Metropolitana di Barranquilla (Colombia) nel 1985. Nel 2002 si diploma in Regia presso l'Accademia di Arte Cinematografica di Bologna. Attualmente partecipa con il gruppo di lavoro Ipotesi Cinema al progetto “Autoritratto Italiano” diretto da Ermanno Olmi.

**PER NON MORIRE – Rifugiati a Roma**

2003, DV, 26', col.

regia: Valerio Cruciani, Valeria Doddi, Carmen Gentili, Alessia Pagnotti  
montaggio: E. De Biagi  
musica: N. Sani, C. Ladisa, P. Pele  
produzione: SoftCage di Carmen B. Gentili

Dalla bocca di un tunnel senza fine affiorano le voci di Lasrak (29 anni, algerino), Zoreh (23 anni, iraniana), Victor (47 anni, congolese), Egidio (60 anni, paraguaiano). Tutti fuggiti dal loro paese per non morire. A differenza degli altri immigrati, sono arrivati in Italia senza averlo scelto. I loro racconti ricostruiscono il percorso del richiedente asilo oggi, in Italia, dalla prima accoglienza all'integrazione. Un limbo che può durare più di un anno. La musica di Paul, camerunese, accompagna le loro speranze per il futuro. Mentre il tunnel, luogo fisico e metaforico, risucchia chi è ancora in attesa di asilo, di giustizia, di pace.

**Valerio Cruciani** (Roma, 1976). Laurea in Lettere. Scrittore e poeta.

**Valeria Dobbi** (Roma, 1981). Laureanda al DAMS.

**Carmen B. Gentili** (Roma, 1971). Laurea in Lettere.

**Alessia Pagnotti** (Roma, 1984). Studentessa di Scienze della Comunicazione.

**RICETTA D'AMORE**

2002, Betacam SP, 60', col.

regia: Annamaria Gallone e Alessandra Speciale

fotografia: Marcello Muro  
montaggio: Giusi Stella  
produzione: Kenzi

Come cucinare cous cous, tajine e mafé non è più un mistero, ma quali sono gli ingredienti della ricetta d'amore tra le coppie miste? Gap culturali e ricerca di un linguaggio comune, fantasie esotiche o semplicemente il sogno di una vita più agiata tracciano una mappa del sentimento e del desiderio attraverso tutta l'Italia. Storie dolorose e storie appassionate, ma anche storie di una "normalità" acquisita nonostante le differenze dei caratteri somatici e delle radici culturali e religiose.

**Annamaria Gallone** (Racconigi, Cuneo, 1946). Ha vissuto a lungo in Africa, Cina, Iran. Ha pubblicato libri di fiabe della tradizione orale e un romanzo *Ho sposato un bianco* (Baldini&Castoldi, 1997). Collabora a numerose riviste e trasmissioni televisive sui temi del dialogo interculturale, con particolare attenzione all'universo infantile e femminile. Produce e realizza fiction e documentari per il cinema e la televisione. Si occupa della direzione artistica del Festival di Cinema Africano di Milano, di cui è stata uno dei fondatori. Organizza e dirige festival dedicati alle cinematografie del Sud del mondo. Tra i vari suoi progetti sul tema dell'intercultura, "La Cina è un aquilone", mostra itinerante sul mondo dell'infanzia in Cina ieri e oggi. Filmografia: *I coccodrilli sacri di Sabou* (2001, 24').

**Alessandra Speciale** (Milano). Laurea in Storia e Critica del Cinema. Dal 1991 si occupa della direzione artistica del Festival del Cinema Africano di Milano e collabora come consulente per altri festival tra cui la Mostra di Venezia. Lavora inoltre sul set di film e documentari, in particolare in Africa, sia in qualità d'autore che di regista. Negli ultimi anni ha realizzato progetti audiovisivi per l'Unione europea. Filmografia: *Carthage 2000* (2000), *La cour des veuves* (2001, 30'), *Le mariage de Binéré* (2001, 30'), *A moi la pilule* (2001, 30'), *Sans papiers à Ouaga* (2001, 30'), *Femmes et pouvoir local* (2001, 30'), *Ricetta d'amore* (2002, 60'), *Green medecine* (2002, 3 documentari di 30').

### **TRA GENOVA E FEZ. Una famiglia in viaggio**

2002, Betacam SP, 49', col.

regia: Vincenzo Mancuso  
fotografia: Andrea Gioacchini  
montaggio: Riccardo Mastropietro  
produzione: Doc Lab Production

La storia di una famiglia marocchina che da trent'anni vive tra i vicoli di Genova e la città di Fez. Nel 1972, il calzolaio marocchino Aziz arriva da Roma a Genova in taxi. È l'inizio di una grande epopea che coinvolgerà tutta la sua famiglia e aprirà la strada a migliaia di marocchini che graviteranno intorno al suo bazar: "Le Confezioni Fez". Alla fine degli anni '90 Aziz è diventato un uomo ricco ed è tornato a vivere in Marocco, coronando il suo sogno comune a quello di molti emigranti. In quella parte fantasma della città detta "quartiere degli emigrati", ha costruito una grande casa e aperto un bar: il Café Genova. Ma non tutto è andato secondo i suoi piani. La saga familiare continua divisa tra due continenti, su due sponde del Mediterraneo, tra Genova e Fez, tra tradizione e voglia di integrazione.

Un mondo che si costruisce tra due città diverse e simili, e intorno a due storie principali: quella di Aziz il pioniere; e quella dei suoi quattro figli, impegnati a rielaborare a modo proprio il destino scelto per loro dal padre.

**Vincenzo Mancuso** (Catanzaro, 1973). Tra il '90 e il '94 frequenta una scuola di stampa e grafica; in seguito si occupa di teatro sperimentale e fotografia. Dal '96 al '99 frequenta la scuola Zelig di Bolzano, occupandosi di camera, montaggio e regia. Realizza diversi cortometraggi, tra i quali: *Mosche bianche* (1997), *Ad occhi chiusi* (1998). Al Bizzarri ha presentato: *Area di Produzione* (1999, 7'), *Autostrade* (2000, 47').

## **2004**

### **LOVTE**

2003, DV, 52', col.

regia                    Andrea Camuffo e Simone Spada

Duman, Ekrem, Renato e altri ragazzi rom vivono a Roma, vicino al cinodromo, sotto ponte Marconi. Vulcanici, instabili, colorati e sfuggenti, bugiardi ma umani, mossi da una voracità nei confronti della vita degna dei bambini, sono giunti lì lasciandosi alle spalle un passato difficile. Una squadra di calcio è il loro mezzo di integrazione, il loro desiderio inconscio di sentirsi come gli altri.

Basandoci sui loro racconti, seguendoli durante le partite, abbiamo cercato di raccontare una storia di integrazione senza moralismi o pietismi. Attraverso le riprese, si è creato uno spazio per accogliere la necessità intrattenibile di raccontarsi, di affermare la propria identità insediata.

## **MARE NOSTRUM**

2003, Betacam digitale, 50', col.

regia                    Stefano Mencherini  
fotografia            Dante D'Aurelio, Settano Mencherini  
montaggio            Leyda Napoles  
musiche                Alessandro Coppola  
produzione            Stefano Mencherini

Un viaggio in presa diretta nell'Italia dei diritti negati agli stranieri. Il fenomeno immigrazione affrontato come problema di ordine pubblico. L'indifferenza per le migliaia di profughi morti in mare. Dalle Guantanamo nostrane per gli indesiderati, fino alla filosofia della guerra preventiva al terrorismo, che in questo caso sembra adattata e rivolta all'immigrazione clandestina. Attraverso le denunce dei migranti, si mette in luce l'incostituzionalità e l'inefficacia della legge Bossi-Fini-Mantovano. Si mostra l'affondamento della "Kater I Rades" (Brindisi, 1997: 108 morti albanesi). Poi si documenta il tentativo di bloccare gli sbarchi con i primi respingimenti a colpi di kalashnikov, insieme all'opportunismo e all'ipocrisia di gran parte della politica in tema di immigrazione. Per la prima volta si mostrano le fosse comuni riservate ai senza nome di tanti naufragi. Gli abusi e le gravissime violenze denunciate nel più grande Centro di permanenza temporanea italiano "Fondazione Regina Pacis" a San Foca: l'unico gestito dalla Chiesa, che oggi vede sotto processo il direttore-sacerdote, sei collaboratori, dieci carabinieri e due medici.

**Stefano Mencherini** (Arezzo, 1961). Autore e giornalista indipendente. Vive a Lecce. Per inchieste e reportage ha collaborato con vari periodici ("Specchio", "Max", "Avvenimenti"). Dal 1992 ha firmato alcuni programmi di informazione sociale per RaiDue ("Ho bisogno di te", "Diversi", "Perché", ecc.) ed è stato inviato per RaiUno e RaiTre. Ha scritto nel 2001 l'atto unico *Il pane loro*, messo in scena al teatro Valle di Roma e pubblicato dall'editore Manni. Filmografia: *Non è una morte bianca* (2000, 54'), *La casa degli inganni* (50', su abusi e truffe delle prime edilizie), *Emigranti al muro* (53', sugli emigrati italiani in Germania). Al Bizzarri ha presentato: *Carichi sospesi* (2002, 35').

## **International Doc**

### **JETOJ – VIVO**

2004, miniDV, 20', col.

regia                    Ervis Eshja, Mattia Soranzo  
fotografia            Florian Haxhihseni  
montaggio            Mattia Soranzo  
musiche                Redi Hasa, Valerio Daniele, Dario Muci, Marco Tuma, Giuseppe Spedicato, Giancarlo Paglialunga  
suono                    Valerio Daniele  
produzione            Ervis Eshja, Mattia Soranzo

Il 24 Marzo 1997 il presidente del Consiglio Romano Prodi e il premier albanese Bashkim Fino sono a Roma per un incontro diplomatico. Discutono l'opportunità dell'invio di una forza multinazionale europea per ristabilire l'ordine in Albania, e cercano un'intesa sulla questione delle migliaia di rifugiati in partenza per l'Italia. In serata arriva l'annuncio dell'accordo: l'Italia garantirà un piano di aiuti per contribuire alla ripresa economica e politica dell'Albania e si riserverà il diritto di presidiare con corvette della Marina Militare le acque territoriali e i porti albanesi per attuare un "pattugliamento ravvicinato", allo scopo di dissuadere le

imbarcazioni di rifugiati che dirigono verso l'Italia.

Il 27 Marzo Fazlul Karim, il delegato in Italia dell'UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, è in visita a Brindisi. In conferenza stampa afferma che l'ONU "non condivide un blocco di questo tipo, chiede invece che sia data alle persone in cerca di protezione la possibilità di chiederla" ("Il Manifesto", 28 Marzo). Inoltre, "chiede ai paesi confinanti con l'Albania di accogliere coloro che lasciano il paese costretti dalla situazione di anarchia" ("La Repubblica", 28 Marzo). Il ministero degli Esteri risponde ricordando che è stato stipulato un accordo con il governo albanese per il controllo dei flussi di albanesi che raggiungono illegalmente l'Italia. In una nota la Farnesina precisa che non è in atto alcun blocco navale, si tratta solo di "efficace pattugliamento" ("Corriere della sera", 28 Marzo). La sera del 28 Marzo la Kater I Rades, un pattugliatore della Marina albanese rubato e trasformato in imbarcazione di fortuna, affonda in acque internazionali in seguito ad una collisione con la corvetta Sibilla della Marina Militare italiana. Vengono tratti in salvo 34 superstiti e recuperati i corpi di 4 persone. La Marina parla di una decina di dispersi, i sopravvissuti all'incidente raccontano di almeno cento persone a bordo. Krenar Xhavara, uno dei superstiti, racconta quel 28 Marzo.

**Mattia Soranzo** (Galatina, Lecce, 1978). Iscritto al corso di montaggio della Civica Scuola del Cinema di Milano.

**Ervis Eshja** (Tirana, Albania, 1975). Iscritto al corso di laurea in Scienze della formazione dell'Università degli studi di Lecce.

## **MARGHERA CANALE NORD**

2003, Betacam SP, 70', col.

regia                   Andrea Bevilacqua, Francesco Cressati e Andrea Segre  
fotografia           Alireza Movahed, Giampiero Passalia  
montaggio           Suriel Capodacqua  
suono                 Fabio Rubertelli, Gabriele Sperduti  
produzione:         Studioimmagine  
produttore ass. :toniCorti (Padova)  
produttore es. : Claudio M. Pascoli

Otto uomini, quattro egiziani e quattro indonesiani sono bloccati da quasi due anni in una gigantesca nave da carico ormeggiata in una banchina abbandonata del porto di Marghera. Il loro armatore è sparito lasciandoli senza soldi e senza la possibilità di sostenersi in alcun modo. E le loro vite si sono sospese dal giorno in cui hanno ricevuto l'ultimo stipendio. Da allora vivono con l'aiuto di chi ha compreso e voluto dargli una mano. Intanto le loro famiglie continuano a indebitarsi per sopravvivere nei paesi di nascita; con figli che non possono più andare a scuola, che non possono essere curati, che non possono sposarsi.

E loro non sanno quando torneranno a casa. Solo restando a bordo possono avere diritti sugli stipendi non pagati. E d'altronde, tornando, come potrebbero pagare i debiti delle loro famiglie? Così continuano a sperare tra un'udienza del processo che stabilirà i loro diritti, un'inattesa soluzione di un problema fisico, la realizzazione inaspettata di un sogno.

Li abbiamo accompagnati nelle loro giornate assistendo a piccoli e grandi eventi che mostrano l'esistenza di Aznir, ingegnere che ha la fortuna di avere a bordo il figlio Nanno, da sempre tifoso della Juventus. Kimo, nostromo egiziano che ama le donne. Elsayed, giovane mozzo che non ha mai navigato. Mohammed, responsabile della salmacchine che non ha il coraggio di raccontare la sua storia alla famiglia. Luis Cornelius, il capitano, l'unico cristiano in un gruppo di islamici. Awi, che ha una grande passione per la musica. Saad, una faccia scolpita nel marmo. La loro frase più usata? "I hope".

**Andrea Bevilacqua** (Roma, 1953). Lavora come aiuto-regista dal 1978 e come regista dal 1989. In questi anni ha firmato regie di ogni tipo di programma. Programmi di informazione in diretta e registrati, lavorando con Giovanni Minoli, Mino Damato, Piero Marrazzo, Maurizio Cannoni, e altri. Due titoli per tutti: "Mixer" e "Alla ricerca dell'Arca". Ha realizzato regie di concerti di musica jazz, rock, musica classica e operistica, collaborando con Nicola Piovani, Roberto De Simone, Franco Zeffirelli. Ha realizzato programmi di intrattenimento, culturali e documentari in Italia e all'estero. Ha lavorato per le tre reti della Rai, ma principalmente per la terza rete ed in particolare con il settore della Storia.

**Francesco Cressati** (Udine, 1977). Diploma alla scuola di cinema di Torino. Autore del video-promo del film *La lingua del Santo* di Carlo Mazzacurati, alla cui produzione ha anche partecipato come assistente video. Assistente alla regia nel film *A cavallo della tigre* di Carlo Mazzacurati. Al Bizzarri ha presentato: *Ka Drita?* (2000, 55') e *A metà - Storie tra Italia e Albania* (2002, 39'; coautori: Andrea Segre, Dritan Taulla, Elidon Lamani).

**Andrea Segre** (Venezia, 1976). Laurea all'Università di Bologna in Scienze della Comunicazione. Nel 1996 vince la rassegna corti quartiere 7 di Padova con *Mario*. Aiuto regista di Citto Maselli e Mario Monicelli nella produzione di *Un'altra Europa possibile*. Dal '97 al 2003 realizza il cortometraggio *Fabbrica Zanchi*, per Raitre scrive e dirige i documentari *Lo sterminio dei popoli zingari*, *Berlino '89-'99 – Il Muro alla testa*, *Dalle tre alle tre – Il Nord-Est e il Mare*. Filmografia: *El Puelche*, *Flan*, *La vera storia del signor Antonio Corti*, *Belgrado città aperta*, *Kosovo: Fabbriche del dopoguerra*, *Albanie minori*. *Ka Drita?* (2000, 55') e *A metà - Storie tra Italia e Albania* (2002, 39'; coautori: Andrea Segre, Dritan Taulla, Elidon Lamani).

## MARIA JESUS

2003, 35mm, 12' 48", col.

regia Gianluca De Serio e Massimiliano De Serio

La storia di una donna peruviana immigrata a Torino, nelle mani dei trafficanti di immigrati.

## MATERIALI A CONFRONTO

2004, Betacam SP, 109', col.

regia Giuseppe M. Gaudino  
fotografia Isabella Sandri, Giuseppe M. Gaudino  
montaggio Giuseppe M. Gaudino  
suono Isabella Sandri, Giuseppe M. Gaudino  
musiche Ipsilon Indi  
produzione Isabella Sandri per Gaundri Film

Tre ragazzini minorenni albanesi, sbarcati come tanti altri extracomunitari sulle coste italiane. Hanno affrontato da soli il viaggio e soli restano in Italia nell'attesa della maggiore età. Sono coraggiosi e spavaldi, coltivano un sogno. Mentre gli immigrati adulti venivano e vengono rispediti indietro (dopo un breve periodo per l'accertamento della loro identità), per tutti i minori non accompagnati che sbarcavano prima c'era una legge (ora è cambiata) che riservava loro un trattamento diverso. Così questi ragazzi sono stati ospitati e accolti sotto un tetto confortevole. Questo tetto confortevole è il più tangibile segnale che sono dei fortunati, rispetto ai loro coetanei rimasti al paese.

I tre ragazzi parlano, raccontano, e come contrappunto affiorano le immagini dell'Albania. Squarci di vita quotidiana che si alternano sui loro volti oscurati o irriconoscibili perché la legge salvaguarda la loro vera identità di minorenni. Raccontano e progettano, stando sempre di spalle, mentre diventano più oggettive e concrete le immagini (dal 1994 ad oggi) che testimoniano implacabilmente la "povertà" dei loro coetanei e dei loro connazionali adulti. Sono immagini crude che sottolineano il vuoto e i disagi da cui provengono questi ed altri ragazzi coraggiosi.

È come un viaggio tra le parole dei ragazzi, e il viaggio di un treno tra i paesaggi reali dell'Albania, dove le stazioni fantasma attraversate dal treno sono alternate a "stazioni" dove un unico binario porta chissà dove. Ma sfilava a fianco dai finestrini un unico e ricorrente simbolo: quello dei bunker. Ovunque il binario attraversava paesaggi e ci fa fermare in ambienti desolati e senza futuro dove ragazzini ed adulti rincorrono il treno sui binari. Nessun punto d'arrivo definito, o un approdo concreto. Né in Albania, né in Italia. Poche sono le "vere stazioni all'occidentale" dove si ferma questo treno da Scutari a Valona, come sono poche le opportunità di un futuro diverso, cercato qui in Italia da questi ragazzi.

E intanto – pur continuando a sognare – non sanno riconoscere la sagoma del loro paese su un mappamondo di plastica, un pallone che diventa anche un gioco su una spiaggia qualsiasi, mentre si bagnano anonimi.

C'è chi si occupa oggi di loro, chi tenta di aiutarli. Ma chi si occuperà del loro futuro domani? A tre domande dobbiamo rispondere: questi ragazzi sono fortunati o no? Che cosa sarà di loro quando diventeranno maggiorenni? Cosa accadrà il giorno dopo il compleanno dei loro diciotto anni?

**Giuseppe M. Gaudino** (Pozzuoli 1957). Diploma al corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Napoli e in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Firma numerosi cortometraggi, mediometraggi e documentari. Nel 1984 realizza il film *Aldis*, presente alla 42° Biennale di Venezia e al "XV International Forum" del Festival di Berlino nel 1985; nomination come miglior film europeo al XII Student Film Award dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences. Nel 1987-88 completa le riprese e la regia di *Annotazioni per un documentario su Pozzuoli*, inviato al "XVIII International Forum" del Festival di Berlino 1988. Nel 1990 vince con *Calcinacci* (coregia di Isabella Sandri) il premio Spazio Italia al Festival Cinema Giovani di Torino. Nel 1992 realizza *Joannis Amaelii, animula vagula blandula*, video-ritratto su Gianni Amelio. Dal 1995 al 1997 gira il film *Giro di Lune tra Terra e Mare*, in concorso alla Biennale di Venezia del 1997 e vincitore di numerosi premi in vari festival, tra cui il "Tiger Award" al 27° International Film Festival di Rotterdam, unico italiano a vincere in 27 edizioni del festival. Nel 1999, con Isabella Sandri, nel 1999 dirige e produce il documentario *La casa dei limoni*, sui campi palestinesi di Sabra e Chatila, e poi nel 2000 produce e co-sceneggia il suo film "Animali che attraversano la strada". Nel 2001 realizza il documentario *Scalamara* (da "I diari della Sacher"). Nel 2002 firma il documentario *O' Ciuna* sui minorenni albanesi sbarcati clandestinamente in Italia.

## QUESTA È LA MIA TERRA

2003, Betacam SP, 59', col.

regia	Francesco Amato
fotografia	Fabrizio Lapalombara
montaggio	Francesco Amato, Alessia Porto, Daniel Baldotto
produzione	Comune di Bologna – Quartiere Savena

"Con il fisico puoi anche ritornare, ma non sarà mai la stessa cosa: l'immigrazione cambia profondamente l'essere". "Asterisco" trasmette tutti i giorni su Radio Città del Capo. È la voce che riflette sulla necessità e sul diritto di spostarsi e di abitare il mondo e le nazioni senza dover presentare documentazioni scritte. Faustin Akafak Raymon Dassi sono gli autori di Asterisco, camerunesi di origine, bolognesi oggi. Stranieri, nuovi cittadini come chiedono di essere chiamati, lavoratori. Come Abdul, operaio in cassa integrazione, era venuto in Italia per studiare; oggi non riesce a portare la famiglia in Marocco per le vacanze estive. Come Shahid, commerciante di giacche in pelle, alla ricerca di un ufficio prima della casa. Come Sumera, giovane insegnante pakistana, perennemente alla ricerca di un equilibrio tra la cultura di origine e quella che l'ha accolta. Come Marian, detto "Spartak", che grazie alla sanatoria può ottenere il permesso di soggiorno. Come dice Faustin, le storie di immigrazione evolvono molto molto in fretta.

**Francesco Amato** (Torino, 1978). Titolare della casa di produzione indipendente "Quanto ti voglio Produzioni", che si occupa della produzione esecutiva di prodotti audiovisivi. Attualmente frequenta il secondo anno del corso di Regia presso la Scuola Nazionale di Cinema. Filmografia: *Quanto ti voglio* (2000, cortometraggio), *Figlio di penna* (2001, Miglior Corto Italiano al Torino Film Festival 2001, Premio Fice a Visioni Italiane 2001 di Bologna). Al Bizzarri ha presentato: *Vietato sostare sul portone* (2001, 87).

## UÉ PAISÁ – ATTO I

2003, DV, 9' 45", col.

regia	Gianni Torres
-------	---------------

È possibile integrarsi nel popolo italiano comunicando mediante l'espressione più radicata, ossia il dialetto? In Italia, ogni paese o città parla un dialetto differente, a volte, più dell'italiano stesso. Ecco dunque l'incontro con Talla, ambulante senegalese, immigrato regolare. Talla parla un dialetto barese dei più antichi, quello della città vecchia, un linguaggio proveniente da una realtà cittadina avvolta dall'emarginazione e dal disagio sociale. Chiamato da tutti "Franchino" (Franchino), Talla esprime infinità dignità, sottolineando le diversità religiose, le difficoltà quotidiane, gli obiettivi futuri della sua vita. Il dialetto è davvero una porta d'ingresso privilegiata per accedere nella società: dopo pochi minuti, superato l'impatto folkloristico, miracolosamente non ci si accorge quasi più della diversa colorazione della pelle perché, quella lingua, è compagna di vita di tutti gli italiani, nelle proprie rispettive cadenze e negli infiniti dialetti. Straordinarie e interessantissime la gestualità e le espressioni di Franchino proprie di chi parla il dialetto barese.

Forse la migliore comprensione di culture e abitudini dei popoli passa proprio dalla conoscenza profonda della lingua.

## **2005**

### **APPRODO ITALIA**

2004, Betacam SP, (50', 2<sup>a</sup>parte), col.

regia: Christian Bonatesta

Approdo Italia racconta la storia di alcuni personaggi, gente comune, che ha scelto quotidianamente a convivere con i drammi degli immigrati. Si tratta di volontari, slegati da istituzioni statali e per questo "invisibili", che per scelta hanno deciso di occuparsi delle vicende umane dei clandestini.

Siracusa novembre 2004. Tribunale di Siracusa, Shakur Ahmad testimonia al Processo Sheik Thurab sul naufragio della loahn. Shaker; è l'unico dei venti sopravvissuti al naufragio della lohan presente in Italia, la grossa motonave che alle tre del mattino del 26 dicembre 1996 affonda mentre si trova al largo della Sicilia meridionale, stipata fino all'inverosimile di uomini, donne, ragazzi, bambini provenienti dallo Sri Lanka, dall'India, dal Pakistan. Avevano pagato 5000 dollari a testa per quel viaggio terrificante che, dopo tre mesi, stava finalmente per concludersi. I morti saranno 283. Ma pochi crederanno al racconto dei superstiti: si parla di "naufragio fantasma". Giovanni Maria Bellu, inviato di Repubblica, con una inchiesta durata alcuni anni a Portopalo di Capo Passero, 3300 abitanti, 170 pescherecci, estremo lembo meridionale della Sicilia e dell'Italia, ricostruisce la verità di quei fatti. Palermo gennaio 2005. Centro sociale Laboratorio Zeta. Alessandra, Salvatore e Totò da due anni affrontano l'emergenza migrazione ospitando un gruppo di profughi perlopiù sudanesi. Si preoccupano del loro inserimento: dal permesso di soggiorno, ai corsi di lingua italiana, all'organizzazione di gruppi di lavoro. Sono volontari e si autofinanziano. Il Laboratorio Zeta è nel pieno della sua attività: una commissione ministeriale è appena arrivata a Palermo e in due giorni dovrà esaminare 350 richieste di asilo politico. I ragazzi del centro sociale si impegnano ad assistere i loro ospiti di fronte alla commissione che dedica a ciascuno di loro poco più di 5 minuti. Su 350 migranti solo 12 avranno una risposta positiva.

### **CAMPIONI D'AFRICA. Cittadini taliani**

(2005, DV, 111', col.)

regia: Gianfranco Anzini  
fotografia: Pierluigi Piredda  
montaggio: Giuliano Palamides  
musiche: Ngue Ngue Herve Emmanuel, Abibata Toure , Pierluigi Colantoni  
produzione: Clarence scril - Roma

Roma, marzo 2004: c'è un Tendone a piazza Vittorio con dentro un Grande Schermo. Grazie al finanziamento del Comune di Roma, gli immigrati africani possono seguire in diretta via satellite le partite della Coppa d'Africa. Gli organizzatori dell'evento sono un camerunese e un senegalese. Touty Coundoul è arrivato in Italia 18 anni fa dal Senegal. Ha iniziato dal gradino più basso: clandestino e vu cumprà. Ma in pochi mesi ha cominciato a organizzare le comunità dei senegalesi, aderendo prima alla CGIL e poi al P.C.I. dove è stato il primo dirigente africano nella storia di quel partito. Justin Wandja ha lasciato il Camerun 19 anni fa. E'sposato con Alessandra Muzzi, e ha due figli che frequentano la scuola elementare del quartiere San Basilio. Justin scrive poesie, fa volontariato e sta cercando di avviare un'attività imprenditoriale. Li aiuta Francesco Liello, italoafricano, nato a Tunisi da genitori italiani, diventato amico di Touty quando tutti e due vivevano in Senegal e frequentavano lo stesso liceo. Grazie a questa iniziativa, unica nel suo genere in tutta Europa, veniamo a scoprire quante cose hanno da dirci questi nuovi nostri concittadini. Ad esempio c'è Ibra che critica la politica dell'accoglienza che si fa in Italia, dettata spesso più da esigenze di compromesso tra contrapposizioni partitiche, che dalla valutazione delle esigenze concrete degli immigrati. C'è Steve, il nigeriano laureato alla Sapienza che ci ricorda come ancora oggi in Italia - unico paese del mondo occidentale - un bambino che nasce da genitori stranieri viene registrato all'anagrafe come immigrato (immigrato da dove? dalla pancia della mamma?). Incontriamo anche Anis, regista tunisino che non si riconosce nei suoi connazionali, soprattutto in quelli che non hanno un vero lavoro, che quindi non hanno nemmeno una vera vita. E Mohammed, un muratore marocchino che ama Roma e l'Italia in modo fazioso e

sfegatato, al punto da assicurarci che in caso di un ipotetico scontro calcistico tra la Roma e la nazionale del Marocco, tiferebbe Roma! Del resto, ci dice, ormai i suoi interessi sono qui. Tra tutti si staglia un tifoso d'eccezione, Uakas, un ballerino (e comico naturale) che interpreta con un'eleganza tutta africana le emozioni che il tifo per la sua Nigeria gli regala. Emozioni ovvie, universali, che accomunano tutti i tifosi del pianeta, in quanto esseri umani. Ma grazie al tendone della Coppa d'Africa conosciamo persone anche molto lontane dal tifo e dal calcio: Marguerite Lottin ad esempio, attivista per la pace non solo a parole. Pochi anni fa infatti venne aggredita e picchiata da un gruppetto di Ultras della Lazio, che lei perdonò perché si preoccupò del loro stato: "Se agiscono così vuol dire che stanno male", questo fu il suo pensiero, e la motivazione che la spinse a ritirare la denuncia per diventare loro buona amica. Oppure Filomeno Lopez, della Nuova Guinea, un intellettuale plurilaureato che lavora a Radio Vaticana e organizza eventi in cui l'arte e la riflessione si intrecciano con una logica antropologicamente africana. Campioni d'Africa dà la parola a questi nostri concittadini, perché cose da dire ne hanno, eccome. E grazie a questo tendone scopriamo che mentre sui giornali fa ancora notizia l'immigrazione nei suoi risvolti di emergenza, o di convivenza difficile, la vita vera di molti di questi nostri nuovi connazionali è andata oltre. Campioni d'Africa mostra l'assioma di una convivenza possibile. E necessaria.

## **UN CINESE A ROMA**

2005, DVCAM, 50', col.

regia: Gianfranco Giagni  
fotografia: Ugo Menegatti  
montaggio: Fabio Bianchini  
prodotto da: Giuliana Del Punta  
produzione: Paso Doble Film

"Un cinese a Roma" racconta qualche giorno della vita di un cinese che si chiama Li Xianyang, figlio di un generale dell'Armata rossa, adolescente ai tempi della rivoluzione culturale, studente di cinema prima a Pechino con Zangh Yimou e Chen Kaige poi del Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, pittore, appassionato di Jean Luc Godard, guida turistica, e oggi convinto assertore della nuova Cina capitalistica. Lo abbiamo seguito mentre cerca di trovarsi una stanza dove andare a vivere e attraverso di lui abbiamo incontrato altri cinesi, riprendendo senza alcun filtro alcuni momenti della loro vita di tutti i giorni, raccontando le loro storie, i luoghi nei quali vivono e che nessuno in Italia aveva mai filmato prima. Ma non si tratta di un'indagine sociologica o di un'inchiesta giornalistica, quello che ne è venuto fuori ha il sapore leggero della commedia. Ci sono pochi drammi in queste storie, si sorride spesso, c'è molta musica (si va dai "Manhattan Transfer" di Hong Kong, ai rapper di Shanghai, alle Cindy Lauper di Pechino), ci sono molti colori. Compagno così, alla rinfusa, portieri di alberghi che sognano di tornare in Cina e che non vogliono vivere in quartieri abitati da troppi stranieri; persone che fanno mille lavori dai generici a Cinecittà a entertainer nelle feste di matrimonio; titolari di agenzie che ormai parlano solo italiano; artisti diventati più italiani degli italiani stessi; ragazzi molto tifosi del Milan e le loro nonne che si sono date come missione quella di insegnare la lingua cinese ai ragazzi nati qui; donne che dirigono giornali; suonatori di mandolino e cantanti di canzoni napoletane tradotte in cinese. E come sfondo i luoghi, non solo i giardini e i porticati di Piazza Vittorio, ma anche le videoteche, l'interno delle case, le redazioni dei giornali, le agenzie immobiliari, i saloni dove si organizzano le grandi feste. Tutti luoghi dove vivono i cinesi e di cui, spesso, gli italiani non immaginano neanche l'esistenza. Li Xianyang: il "nostro cinese a Roma" non spiega nulla, semplicemente vive la sua vita di tutti i giorni, ci racconta i suoi problemi e le sue gratificazioni, le sue certezze, i suoi incontri, insomma: il suo quotidiano mestiere di vivere. E facendolo ci fa scoprire che i cinesi che vediamo ogni giorno camminare accanto a noi non sono soltanto "quelli che aprono i ristoranti" oppure "quelli che lavorano troppo".

## **HOTEL HOUSE (68')**

di Giorgio cingolati

Negli anni '60 a Porto Recanati è stato costruito il residence per turisti Hotel House, un condominio di 17 piani e 480 appartamenti. Nel corso degli anni, a causa di varie vicissitudini, il palazzo ha perso la sua destinazione turistica ed è diventato il luogo nel quale sono confluiti, in vari flussi migratori, persone provenienti da tutto il mondo. Oggi nel palazzo convivono più di 2000 residenti provenienti da 35 paesi differenti. Il documentario è un viaggio all'interno di questo particolare e simbolico microcosmo sociale dove vive un'umanità decisa a far ascoltare la propria voce.

## **LA POLVERERA (30')**

di Manuela Borgetti, Maria Rosa Jijon, Sonia Maccari

Attorno a un campo di terra battuta il Sud America di Roma prende vita: la domenica la polverera non resta mai sola. Partite ininterrotte e banchetti a far da intervallo, squadre che sembrano di professionisti con meno soldi e più risate, e con il campionato femminile che primeggia per spettatori e agonismo. La polverera è la Bombonera di Buenos Aires dei migranti, e Colle Oppio il Parque de la Carolina di Quito. Non importa che ci sia un sole battente che cuoce l'asfalto o che sia una rigida giornata invernale la domenica il Parco di Colle Oppio si anima di vita propria. L'atmosfera, gli odori, i sapori, la musica sudamericana, si trasferiscono con esplosiva vitalità nel centro di Roma con il Colosseo a pochi passi che si staglia imponente sullo sfondo quasi a ricordare alla numerosa comunità latino-americana, composta per lo più da ecuadoriani, peruviani e colombiani, che nel vecchio continente si stanno costruendo una nuova vita.

Il Colle Oppio come luogo nevralgico per continuare le abitudini della terra d'origine, il posto adatto dove assaporare i mille asados persi nel fumo dei barbecue, e ritrovare gli odori di casa. La musica latina, la cumbia colombiana diventa colonna sonora di nuovi incontri in un mondo che perde i suoi confini. Le partite scandiscono le ore di giocatori e tifosi, ma in questo campo capita molte spesso di dover tifare per la propria mamma o la propria fidanzata. Sono le donne a combattere più tenacemente per tenere alto il vanto del calcio latino americano con lo scopo di vincere la coppa di inverno. Le stesse ragazze che abbiamo visto fare il tifo durante la partita le rivediamo in divisa diventare protagoniste in campo. Gli uomini si appassionano alle loro partite, tifano, le prendono in giro e le incitano: nella polverera è una robusta moretta che difende la palla, che rimane incollata al suo piede, nonostante le buche, gli avversari e la polvere. Con mestiere e destrezza butta la palla in rete e con quel gol scarica la fatica di una settimana di lavoro, passata ancora lontano da casa. Non è Quito, non è Lima, è semplicemente Colle Oppio, capitale del Sud America, a Roma.

## **TRA DUE TERRE (Italia, 2005, DV, col. 70')**

di Michele Carrillo

fotografia: Michele Carrillo, Emiliano Penelas, Maximiliano Tarricco  
montaggio: Cristina Flamini  
produttore: Amedeo Bacigalupo per NUVOLA FILM

I preparativi per un viaggio, un mese nella vita di una famiglia, giorno per giorno, il mese più importante della loro vita. La famiglia Magni, trasferitasi in Argentina dall'Italia nel 1984 in cerca di fortuna, si appresta a lasciare il paese dopo la catastrofica crisi economica del 2002 per ritornare in Italia. Si lasceranno alle spalle tutto e tutti il 29 gennaio 2004.

Tra due terre nasce dalla necessità di raccontare un viaggio lungo più di cinquant'anni: il viaggio dei figli ed i nipoti degli italiani emigrati in Argentina nella prima metà del secolo scorso che, a causa della profonda crisi che da anni colpisce questo paese, sono costretti a ritornare in Italia.

La contro-emigrazione raccontata attraverso una di queste famiglie, la famiglia Trautner-Magni. Sogni, delusioni e speranze di chi non sa se definirsi argentino di origine italiana o italiano cresciuto in Argentina.

**Michele Carrillo** è nato a Capua nel 1976. Diploma in Regia Cinematografica conseguito presso il Centro Sperimentale di Cinematografia. Autore dal 1996 di corti e documentari presentati e premiati in numerosi festival nazionali ed internazionali.

## **2006**

### **DONNE IN CORRIERA**

di Michele Codarin (41')

Questo documento è nato dalla scoperta di un servizio di corriere, che da Torviscosa (Udine, Italia) giunge fino in Marocco, a Fqi Ben Salah (Beni Mellal), a sud di Casablanca.

I passeggeri sono centinaia di marocchine e marocchini che lavorano in Italia nelle varie regioni del nord. Ogni anno, in particolare, ritornano nel loro Paese per le vacanze numerose donne con o senza bambini: casalinghe, collaboratrici ed assistenti familiari, operaie. Abbiamo voluto conoscere, attraverso la viva voce delle protagoniste e le loro esperienze, le difficoltà da loro incontrate nel venire in contatto con la società e la cultura occidentali e gli adattamenti, rispetto alla cultura di origine, che hanno dovuto adottare per integrarsi nel Paese e nel territorio di accoglienza.

Comprendere le problematiche che emergono rientrando nel Paese di origine, gli atteggiamenti che quasi inevitabilmente devono essere assunti, per essere accettate, nonostante il *tradimento* della partenza. Valorizzare le modalità di accoglienza adottate in Italia e nel contempo prendere atto dei limiti che ancora sussistono e rendono queste donne straniere qui e in patria per aiutarle a superarli.

## LE DONNE VESTIVANO GONNE FIORITE

di Carlo Chiaramonte  
2005, DV, col., 52'

Sceneggiatura: Carlo Chiaramonte

fotografia : Beppe Gallo

montaggio: Francesca Sambuchi

musica : Antonino & Luca Chiaramonte

produzione: Paola Marotti, Pier Giorgio Bellocchio e Andrea Marotti per Digital Desk

suono: Fabrizio Bacherini

prodotto da : Digital Desk Soc. Coop. e Arci Solidarietà Lazio Onlus in collaborazione  
con la Presidenza del Consiglio Provinciale di Roma e Commissione delle  
Elette del Comune di Roma

Ancora oggi, ci sono storie e realtà, come quelle che costituiscono il nucleo narrativo di questo documentario, che non sono state mai interamente raccontate. Storie che vanno invece raccolte e diffuse per comprendere con sempre maggiore consapevolezza e responsabilità civica le sfaccettature del nostro presente.

Attraverso lo sguardo particolarmente significativo di sette donne rom di generazioni diverse a confronto tra loro e con la società dei *gagé* (i non zingari), questo documentario si pone come strumento di conoscenza approfondita e testimonianza diretta delle comunità zingare di Roma.

La visione generalizzata che le cosiddette "persone normali" hanno del mondo zingaro è di un tutt'uno indistinto, misterioso e impenetrabile, che incute sentimenti di diffidenza e di paura. Finché la cultura maggioritaria leggerà la realtà dei Rom sulla base di questa visione distorta e parziale, non farà che perpetuare stereotipi secolari e non riuscirà a percepire e comprendere la fase di profonda trasformazione che la società zingara sta attraversando. Le adolescenti e le giovani donne rom vivono oggi con sempre maggiore difficoltà i rapporti sociali e le regole dettate dalla tradizione delle loro comunità e sono alla ricerca di un nuovo ruolo. In questa ricerca di emancipazione le "contaminazioni" con i modelli e i comportamenti propri della nostra cultura maggioritaria sono sempre più frequenti. Si tratta di un passaggio culturale delicato e complesso che questo documentario si propone di portare all'attenzione dello spettatore offrendogli, grazie alla testimonianza privilegiata delle donne, l'opportunità di percepire la multiformità, la ricchezza umana e gli aspetti positivi del "mondo zingaro". E sono proprio gli aspetti nuovi e contraddittori della condizione femminile a indicare che per le comunità rom un futuro migliore è possibile e che le protagoniste della sua realizzazione saranno le donne delle giovani generazioni, spesso guidate con affettuosa consapevolezza dalle loro madri e dalle loro nonne che sperano di veder così realizzato un loro giovanile sogno di emancipazione per il quale i tempi, fino ad oggi, non erano ancora sufficientemente maturi.

(Carlo Chiaramonte)

## INATTESO

di Domenico Distilo (52')

Chi chiede asilo politico in Italia teme per la propria sopravvivenza. E' costretto ad attendere diversi anni con il divieto di lavorare e senza ricevere assistenza dallo Stato. Non un luogo dove stare, ne cibo, ne informazioni.

I profughi si riuniscono in comunità, costruendo rifugi, occupando edifici abbandonati nei pressi dei luoghi del lavoro agricolo e spostandosi seguendo le stagioni di raccolta. Sopravvivono grazie alla loro rete di solidarietà, alle associazioni di volontariato ed al lavoro nero. A partire da Roma, dove una vasta comunità ha occupato gli ex magazzini delle Ferrovie dello Stato nei pressi della stazione Tiburtina, il film traccia le tappe del viaggio di una popolazione nomade di profughi richiedenti asilo, che attraversando la penisola italiana raggiunge i luoghi delle raccolte stagionali per poter così sopravvivere. Un viaggio nella geografia dell'esilio di eroi, disertori e profughi delle guerre post-coloniali dell'Africa, nuovi migranti d'Europa.

## **SIN & ROI. UNA STORIA D'AMORE TRA BOLOGNA E L'INDIA (74')**

di Fabio Campo e Claudine Tissier

Abbiamo voluto raccontare una storia, una piccola storia.

Comincia in una città italiana, dove Sini e Roy, una giovane coppia indiana, lavora duramente.

Continua in Kerala, dove, con una grande disponibilità e gentilezza Sini e Roy ci hanno permesso di seguirli per qualche giorno di felicità.

Lontano dai clichés, l'India che abbiamo scoperto in loro compagnia è animata, colorata, calorosa, imprevedibile...

Vi incontriamo bambini sorridenti, anziane signore incuriosite, graziose ragazze, giovani innamorati, persone semplici e generose, che ci hanno accolto, che hanno accettato di condividere il loro quotidiano e che ci hanno talvolta confidato i loro sogni, le loro speranze o le loro inquietudini.

Accompagnati dalla musica e guidati dalle immagini del cinema, abbiamo ripreso le piccole cose di tutti i giorni.

Esse possono apparire insignificanti, ma sono ricche di una verità essenziale: nella banalità degli avvenimenti minori, gli esseri umani si somigliano tutti gli uni agli altri.

Questo film non è solo un racconto di viaggio. E' un momento di emozione che speriamo condividere con voi e l'emozione non ha frontiere, è universale.

Abbiamo voluto raccontare una storia, una piccola storia, una storia d'amore.

## **VIA DELL' ESQUILINO (47')**

di Daniele di Blasio

Entrando la prima volta nell'Istituto Manin ci si può sentire disorientati. I migliaia di studenti che lo frequentano sono la maggioranza migranti di tutte le età, le etnie e le religioni. Hanno storie diverse, ma hanno in comune la volontà di imparare la lingua per conseguire la licenza media e cercare un modo per integrarsi in Italia.

Bahari ha sedici anni, è appena arrivato dal Bangladesh e non parla una parola di italiano. Supererà il suo disagio attraverso piccole conquiste quotidiane.

Sangely è una ragazza cingalese che studia perché vuole diventare un'infermiera. Le loro storie si intrecciano tra i banchi di scuola con quelle di Sardò, profugo afgano, giunto in Italia attraverso l'Iran e la Turchia, Adamo rifugiato della Costa D'Avorio che nel suo Paese faceva il meccanico, Laura, ragazza ecuadoriana che porta con sé la sua bambina Priscila e di tanti altri.

Nel suo tema Ji Liang scrive con tono amareggiato che "...tra gli italiani e gli stranieri c'è un malinteso". Con il passare dei giorni, però, attraverso incontri, ma anche scontri e incomprensioni le distanze si accorciano, le differenze si assottigliano e la scuola diventa per Ji Liang e per i suoi compagni il campo neutro del confronto, il luogo dove tentare di risolvere questo "malinteso".